QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
18 Maggio 1949
L. 15 (spedis. in abb. postale)
Anno V - Num. 118

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fisso L. 1200 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Chiarimento

Alla serie di fatti, da noi ripetutamente analizzati, che costituisce nel suo complesso un consolidamento nella situazione internazionale, altri fatti fanno riscontro per cui si può parlare di un consolidamento analogo nella politica interna del nostro paese. E' inutile, del resto, insistere sul legame strettissimo, oggi più che mai, fra i due settori: legame espressamente rilevato dal presidente del consiglio De Gasperi nel suo discorso di domenica a Roma.

Fatti interni degni di rilievo ci paiono i seguenti: la ripresa di trattative d'insieme tra la C.G.I.L. e la Confindustria, con l'abbandono totale di fatto da parte della prima, della «non collaborazione», e la rinuncia al minacciato sciopero generale; l'esito del congresso del partito socialista italiano, cioè la vittoria — sia pure di stretta misura — del fusionismo comunistico; la tentata affermazione istituzionale del partito monarchico intransigente nell'occasione delle elezioni sarde, e il risultato negativo; l'insolente ripresa di attività da parte del M.S.I., giunta alle gesta di vera e propria criminalità squadrista e le reazioni governative rispetto al sovversivismo di destra. L'impostazione, pure da parte del governo, della riforma agraria; infine, la riconferma da parte del presidente del Consiglio De Gasperi, col discorso dell'Adriano e nella imminenza del congresso democratico cristiano, dell'attuale formula di maggioranza parlamentare e di coalizione governativa.

Taluni di questi fatti — vittoria dei fusionisti a Firenze, attivismo dei monarchici e dei missini — farebbero a prima vista l'impressione di elementi contrari a un consolidamento della situazione interna. Ma chi si abbandonasse a questa impressione, avrebbe il torto di non riflettere che la chiarificazione delle posizioni politiche in contrasto è un elemento positivo e non negativo; sempre che, s'intende, dalla chiarificazione medesima emerga un nucleo di forze capaci di dominare la necessità dell'ora. Questo dominio non è affare soltanto di quantità, ma di qualità. Meglio una maggioranza alquanto ridotta, ma attiva, per una linea di azione precisa, che non una pletorica implicante l'equivoco e l'inefficienza.

L'esito del congresso di Firenze è un gran passo per quella definitiva spartizione fra comunismo e laburismo che è esigenza ineluttabile per tutto l'occidente europeo. I vittoriosi di Firenze non potranno mai più chiamarsi dei socialdemocratici. Essi sono dei comunisti che rimangono ancora fuori del P.C.I. perchè a questo fa comodo così. Rimane adesso che coloro tra gli sconfitti che hanno una vera coscienza democratica si decidano a uscire dal limbo di un verbale unitarismo socialista, per scegliere nettamente la posizione laburista, rappresentata (sia pure non ancora perfettamente) dal P.S.L.I.

Facendo delle elezioni regionali sarde una prova di forza sulla questione istituzionale, il partito monarchico ha procurato al paese la conferma che una questione istituzionale non esiste più. Infatti, in circostanze particolarmente favorevoli quali forse non si riscontrerebbero in nessun'altra regione d'Italia, la monarchia ha perduto i quattro quinti dei voti raccolti al momento del referendum. A ciò ha corrisposto la netta affermazione del regime repubblicano, unico legale perchè unico rispondente alla volontà popolare, da parte del Presidente del Consiglio. Anche qui, dunque, chiarificazione utilissima alla stabilità politica del nostro paese.

Fatto sintomatico, rilevato già da ogni parte e dal De Gasperi stesso, il concorso che al partito monarchico in Sardegna hanno prestato ex-gerarchi fascisti, perfino «repubblichini». In quanto al partito neofascista, il M.S.I., i recentissimi episodi all'università di Roma dimostrano come la sua attività consista in una rinascita di squadrismo.

La questione politica, a questo punto, sbocca in un problema di polizia; e così mostra di intenderlo il governo, con il recente provvedimento di sospendere i comizi del M.S.I. Siamo certi che il ministro Scelba impiegherà verso il sovversivismo di destra una energia almeno eguale a quella dimostrata verso l'estremismo di sinistra.

S'intende bene che se rispetto al M.S.I. è lecito porre in primo piano la questione di polizia, non altrettanto conviene per l'insieme della situazione italiana. La visione e l'azione politica rimangono primarie. A queste esigenze risponde l'annunziata riforma agraria di cui si potrà e dovrà seguitare a discutere le linee concrete, ma di cui devono rimanere fermi gli obbiettivi fondamentali. Così pure, per quanto concerne la questione sindacale, l'arresto negli scioperi sistematici, l'abbandono della «non collaborazione», non bastano: quel che urge, prima e più ancora di qualsiasi regolamento giuridico del diritto di sciopero, è la nascita di un autentico sindacalismo libero, sorgente dal basso attraverso le libere decisioni di tutti i lavoratori. Qui il governo non può e non deve svolgere un'azione positiva propria. Ma può e deve concorrere a creare le condizioni generali favorevoli, mantenendo e rafforzando la collaborazione attiva di tutte le forze democratiche italiane, in una prassi quotidiana di libertà politica e di autonomia civile.

Luigi Salvatorelli

L'aspra vertenza dei braccianti è giunta a una svolta minacciosa

Oggi incomincia lo sciopero nella pianura padana

Roma, 17 maggio.

Fino a questa sera tutti gli sforzi del Sottosegretario on. La Pira per conciliare la vertenza tra gli agrari e i braccianti sono riusciti vani. La Confederazione dell'Agricoltura si è mostrata intransigente nel rifiuto a trattare sui termini del contratto nazionale e, come estrema concessione cui stamattina si è dichiarata disposta, ha offerto che in qualche luogo, ove lo consenta la favorevole situazione degli agricoltori, s'intavolino trattative preliminari.

Dopo un'ultima riunione infruttuosa si è arrivati ad un irrigidimento delle parti; l'on. La Pira tenterà, però, ancora domattina di giungere ad un compromesso. Lo sciopero si inizierà nella Valle Padana e in provincia di Roma a titolo di saggio, di esperimento e di monito: e non è escluso che col persistere dell'irrigidimento degli agrari si possa estendere ad altre zone.

L'appello di De Gasperi

Lo stesso Di Vittorio considera con disappunto questa prospettiva giudicando che le vertenze sindacali in nessun campo possono essere tanto pericolose come in quello dell'agricoltura, e perciò torna a ripetere con malinconia che preferisce di gran lunga avere da fare con gli industriali piuttosto che con gli agrari. E oggi anzi ricordava che lo stesso De Gasperi sembra convinto di questa situazione, sì che domenica all'Adriano ha indirizzato un chiaro appello ai proprietari terrieri dicendo loro di aiutarlo con spirito di intelligente comprensione, se si vuole evitare di essere travolti dalla marea rivoluzionaria. Veramente De Gasperi aveva parlato di marea demagogica, ma il concetto nelle differenti due versioni rimane sostanzialmente identico.

D'altra parte che un pericolo ci sia è stato dolorosamente dimostrato dai fatti sanguinosi di Molinella e non è stata casuale la visita che l'on. La Pira ha fatto a Scelba nelle prime ore del pomeriggio odierno. Purtroppo infatti le agitazioni nel settore bracciantile hanno facili ripercussioni sull'ordine pubblico, e per questo il Sottosegretario al Lavoro sente il bisogno di incontrarsi col ministro dell'Interno. Molinella, comunque, non è nome che si presenti per la prima volta nella storia dei conflitti sociali del nostro Paese. Vi si riscontra la tipica situazione denunciata ieri nell'editoriale de *La Stampa* circa la depressione del livello economico nelle zone di esclusivo sviluppo agricolo, e le passioni d'altra parte vi sono accese e tenaci.

L'on. Preti, eletto nella zona con i voti dei socialisti democratici, ha questa sera detto a un nostro redattore che la situazione di Molinella era da tempo talmente tesa che si temeva già da parecchio ciò che poi è avvenuto: «Nella Camera del Lavoro di Molinella noi socialisti democratici abbiamo conquistato la maggioranza, ma ciò nonostante i comunisti pretendevano di continuare a dettare legge. Abbiamo allora dovuto dichiarare la nostra autonomia dalla C.g.i.l. perchè le organizzazioni regionali e provinciali di esse non tenevano i comunisti al rispetto delle regole del libero gioco democratico. Allora i comunisti hanno occupato la Camera del Lavoro di Molinella. Ci siamo subito dedicati all'organizzazione di un nuovo organismo camerale. In due giorni il nostro Martoni, che è anche membro della direzione del P.S.L.I., aveva già distribuito oltre duemila tessere, aveva cioè tesserato un terzo dei lavoratori di Molinella e si prevedeva e si capiva che nel giro di una settimana avrebbe tesserato quasi tutti i lavoratori della zona perchè molti, già comunisti, si dirigevano nelle nostre file. Esasperati da questo fatto e intimoriti da questo pericolo di perdere definitivamente tutte le posizioni, i comunisti hanno fatto affluire attivisti dalla provincia di Bologna, Ravenna e Ferrara. Poichè a Molinella i comunisti avevano proclamato uno sciopero, questi attivisti hanno tentato di impedire ai socialdemocratici e ai nostri simpatizzanti di recarsi al lavoro. Il resto lo sapete: la conclusione è il conflitto sanguinoso. Sono arrivato ieri da Molinella e vi ritorno questa sera per una ispezione per conto del mio partito».

L'eco in Parlamento si è avuta subito con la presentazione di una interpellanza dei senatori comunisti Bosi e Bitossi, «per conoscere i motivi che hanno indotto la polizia a sparare sugli operai di Molinella, provocando un morto e 40 feriti».

"Nemici della democrazia,,

Risulta al Viminale che i feriti sarebbero invece 22, per quanto sia difficile ottenere ragguagli precisi, dato che la situazione non sembra ancora appianata. Si parla, per esempio, del concentramento di forze comuniste che avrebbero lo scopo di assediare Molinella. Come si è detto, queste sono notizie che meritano conferma, ma sono tuttavia indicative di una situazione che non è il caso di sottovalutare perchè rivela la pervicacia comunista alla conservazione ad ogni costo di posizioni che si vede sfuggire. «Sono nemici dichiarati della democrazia e della Costituzione — ha detto il segretario della d. c. riferendosi ai comunisti — non possiamo qui che difendere l'una e l'altra con i mezzi che la legge offre, integrando la difesa con l'attuazione delle riforme sociali previste dalla Costituzione».

L'editoriale del *Popolo* di domattina conterrà alcune considerazioni sul «processo lento ma continuo che si sviluppa attraverso le elezioni municipali nelle varie provincie della penisola», mediante le quali, secondo l'organo democratico cristiano, «di domenica in domenica il popolo italiano si va liberando degli amministratori socialcomunisti di cui ha potuto sperimentare i metodi e l'asservimento ad interessi esclusivamente politici». Scrive ancora il giornale, in polemica con gli organi dell'opposizione che hanno dato rilievo ai progressi conseguiti dalle sinistre nelle elezioni svoltesi l'altro ieri in nove comuni, che «quando sarà compiuto il totale rinnovamento delle amministrazioni comunali, alla fine del '50, non saranno molti i comuni italiani amministrati dai bolscevichi e dai loro satelliti». Nota l'organo della D. C. che dal 18 aprile '48 ad oggi si sono svolte le elezioni in 431 comuni: in 385 di essi l'amministrazione è risultata democristiana e solo in 79 socialcomunista. La ripartizione dei seggi ne dà complessivamente 3582 alla D. C. e 1719 ai socialcomunisti. In 23 comuni, d'altra parte, l'amministrazione che prima del 18 aprile era socialcomunista è passata ai democristiani».

In margine alle questioni elettorali è ad ogni modo da segnalare la singolare richiesta del sen. Spano perchè in Sardegna la D. C. costituisca la giunta regionale in collaborazione con i socialcomunisti, escludendo invece i partiti antiautonomisti, come il monarchico, il fascista e il liberale. La richiesta non ha alcuna probabilità di venire accolta, ma non è priva di interesse; non appena difatti si manifesta una reviviscenza del fascismo o un incremento delle destre conservatrici, i comunisti sono prontissimi a presentarsi ancora come alleati dei partiti democratici.

v. g.

Il raccolto del grano previsto in 65 milioni di q.li

Roma, 17 maggio.

Il presidente del consiglio ha ricevuto stamane al Viminale l'alto commissario all'alimentazione prof. Ronchi. Intrattenendosi con i giornalisti, il prof. Ronchi ha confermato il buon andamento stagionale delle coltivazioni cerealicole, il che lascia prevedere un raccolto granario intorno ai 65 milioni di q.li cioè oltre i due terzi del fabbisogno nazionale calcolato in circa 92 milioni di quintali, fabbisogno completamente coperto dalle importazioni programmate sia coll'E.R.P. che attraverso accordi commerciali diretti. Nessuna preoccupazione esiste per il periodo [illegible]sura in quanto si è po[illegible]ostituire la necessaria [illegible]

Il problema del prezzo del grano della campagna in corso sarà oggetto di esame nei prossimi giorni da parte degli organi governativi; l'alto commissariato è però dell'opinione che il prezzo di quello di contingente non debba essere inferiore a quello della scorsa campagna.

Anche per le altre colture la situazione è tranquillante. La produzione dei grassi animali e vegetali si presenta anch'essa soddisfacente. Se le condizioni atmosferiche rimarranno favorevoli si può prevedere una produzione di olio d'ulivo di circa due milioni di quintali.

Torbide giornate a Molinella per aggressioni a liberi lavoratori

Migliaia di estremisti attaccano i contadini nei campi - Intervento di notevoli forze di polizia da Bologna - Una donna uccisa e numerosi feriti

Bologna, 17 maggio.

Giornata funesta ieri per Molinella: la difficile situazione sindacale che si è venuta creando in questo comune ha dato luogo a gravi disordini. Lavoratori hanno aggredito e percosso altri lavoratori; la polizia ha dovuto intervenire e una donna è rimasta uccisa.

Piano preordinato

Le nuove organizzazioni operaie autonome che la corrente del P.S.L.I. ha costituito uscendo dalla Camera del lavoro, si sono subito preoccupate di avviare al lavoro i propri aderenti e hanno raggiunto un accordo con gli agricoltori della zona per l'assorbimento di circa duemila braccianti. Ma quando questi braccianti hanno iniziato l'opera loro nei campi, si sono visti oggetto di energiche azioni di disturbo da parte degli aderenti ai sindacati estremisti.

Durante la notte a partire dalle tre, migliaia di braccianti e di mondine hanno cominciato ad affluire verso il Molinellese dai paesi vicini e alle sette si trovavano ieri mattina in prossimità dei poderi in cui avrebbero dovuto iniziare la loro fatica i lavoratori socialdemocratici. Questi hanno tentato di iniziarla: ma subito contro ogni squadra di dieci-quindici operai, sono piombati tre-quattrocento degli altri, e in parecchi luoghi sono volate botte.

Nella tenuta S.A.F.I.A. una quindicina di operai che avevano appena cominciato a falciare, venivano duramente percossi da varie centinaia di estremisti con pugni, bastonate, sassate. Diversi degli aggrediti dovevano poi farsi medicare all'ospedale: particolarmente grave il diciottenne Angelo Marani, colpito alla tempia.

Identiche manifestazioni si svolgevano più o meno contemporaneamente nella tenuta Revera, dove il trentatreenne Egidio Chiliti veniva colpito in malo modo alla testa; un'altra diecina di operai rimanevano contusi e riportavano escoriazioni di varia entità nella tenuta Neri a Selva Malvezzi dove gli estremisti non contenti di avere percosso i loro avversari tentavano addirittura di farli finire nell'Idice rovesciando la barca che li trasportava all'altra riva; nella tenuta Principe e Nuova di proprietà dei Beni Rustici; nella tenuta Caseresa e altrove.

I carabinieri della tenenza di Molinella accorrevano con sollecitudine nei primi posti da cui venivano segnalati gli incidenti, ma non potendo da soli fare fronte alla situazione chiedevano rinforzi i quali giungevano da Bologna verso le 9,30. Successivamente oltre a una compagnia del battaglione carabinieri e un reparto di autoblindo, giungeva anche il nucleo della Celere. Dovunque trovasse gruppi di dimostranti la polizia agiva per disperderli ricorrendo anche a cariche piuttosto energiche. Per lo più i dimostranti fuggivano per i campi abbandonando ai margini della strada le biciclette (diverse diecine delle quali sono rimaste fracassate), ma tornavano a riunirsi appena gli agenti se ne erano andati. Apposite staffette ciclo-montate tenevano informati i vari gruppi circa il movimento della polizia, suggerendo avanzate e ritirate a seconda dei casi.

Una carica massiccia

Nella tenuta Principe a Marmorta di Molinella, la carica dei carabinieri è stata particolarmente massiccia. Alcuni dimostranti sono rimasti contusi. L'autista del capitano comandante la tenenza di Molinella, il militare Giuseppe Baccelli, è stato ferito di striscio a una coscia da un colpo di arma da fuoco.

Anche una lavoratrice delle organizzazioni autonome, la sessantaduenne Adele Toschi, è stata ferita da un colpo di arma da fuoco all'avambraccio destro e ha dovuto essere trasportata all'istituto Rizzoli di Bologna.

Ma l'incidente più grave in cui una dimostrante ha trovato la morte è avvenuto a tre chilometri oltre il centro di Marmorta, nella tenuta Nuova e più precisamente lungo la stradetta che dal ponte Stupino porta ai casolari della tenuta. Su questa stradetta si trovava un centinaio di operai della Camera del Lavoro in maggior parte mondine, venuti da Argenta. Altri operai si trovavano invece di qua dal fiume. Quando arrivarono i carabinieri gli operai al di qua del fiume fuggirono abbandonando le biciclette mentre quelli di là, separati dal fiume, rimasero quasi tutti a vedere.

I militi scesero dagli autocarri e dalle autoblindo e una parte di essi, al comando del capitano, si avviò sulle biciclette lasciate dai dimostranti verso la sponda opposta del fiume passando su uno stretto ponticello di legno che in via provvisoria è stato costruito un po' più di strada. Precedeva un carabiniere in motocicletta il quale, a quanto ci è stato riferito dalle autorità di polizia, giunto a metà del ponticello sentì echeggiare dalla parte opposta un colpo di arma da fuoco.

Chi ha sparato?

Successivamente, durante la carica compiuta per allontanare i dimostranti, i carabinieri trovavano una donna ferita la quale era già stata adagiata dalle compagne sull'argine. Braccianti da noi avvicinati sul posto, i quali avrebbero assistito alla scena, ci hanno dichiarato che raffiche di mitra nell'atto stesso in cui gridavano ai dimostranti: «Andate via», sarebbero partite dal carabiniere in motocicletta e da altri militi. Un proiettile avrebbe disgraziatamente raggiunto la donna. Secondo i carabinieri, che tuttavia si sono astenuti dal dare notizie di carattere ufficiale, la donna potrebbe essere stata colpita invece da uno dei compagni che probabilmente aveva mirato a un carabiniere.

La donna trasportata all'ospedale vi giungeva cadavere. Essa si chiama Maria Margotti fu Giuseppe di 34 anni. Abitava a Mulino di Filo nel comune di Argenta; vedova, lascia due bambine una di dodici e l'altra di tredici anni. Poichè il proiettile che l'ha uccisa è fuoruscito, dalla necroscopia non è stato possibile stabilire il calibro dell'arma da cui è partito il colpo.

Nel pomeriggio la situazione è venuta via via calmandosi. Fra le 13 e le 14, in seguito all'imposizione di alcuni gruppi di dimostranti, quasi tutti gli esercenti di Molinella abbassavano le saracinesche. Il bilancio della giornata poteva così chiudersi su una donna uccisa, ventotto persone ferite o contuse, quattordici delle quali medicate in ospedale e due trattenute in osservazione, una cinquantina di dimostranti fermati, ma rilasciati dopo gli interrogatori entro la serata.

Alle 18, dopo che erano comparsi per le vie della cittadina manifesti listati a lutto celebranti il sacrificio di Maria Margotti, "martire del lavoro", e dopo che al balcone della Casa del popolo erano state esposte le bandiere abbrunate, veniva tenuto dalla Camera del Lavoro un comizio allo stadio comunale, presenti alcune migliaia di persone.

La Camera del Lavoro di Bologna ha emesso un ordine del giorno di vibrata protesta, proclamando lo sciopero generale dalle 8 alle 12 di mercoledì. I lavoratori delle correnti sindacali repubblicane, del P.S.L.I. e dei Liberi lavoratori hanno deliberato di non partecipare allo sciopero. Anche a Molinella l'astensione dei braccianti dal lavoro non sarà completa perchè domattina gli aderenti alle organizzazioni autonome intendono ripresentarsi al lavoro.

Il travaglio socialista dopo il Congresso di Firenze

Oggi il P. S. I. nomina il suo Segretario

Roma, 17 maggio.

Domattina la nuova direzione socialista eletta al congresso di Firenze terrà la sua prima adunanza per la nomina del segretario generale, che sarà l'on. Pietro Nenni, e del direttore dell'«Avanti!», cui sarà preposto il sen. Sandro Pertini.

Il sen. Romita, che fino a ieri sera è rimasto a Firenze per contatti con il sen. Carmagnola, Ignazio Silone e altri esponenti del socialismo democratico, era atteso per questa sera nella capitale, ma non è giunto. Non ci è stato quindi possibile avere dalla sua viva voce chiarimenti sui logici sviluppi del suo atteggiamento; tuttavia alcuni suoi amici e il sen. Carmagnola ci hanno dichiarato che «Romita è ormai convinto dell'inutilità della sua permanenza nel P. S. I., divenuto uno strumento del P.C.I., e pertanto, coerentemente alle sue dichiarazioni al congresso, non potrà non trarre le estreme conseguenze da questo fatto».

Sia Carmagnola che gli amici del senatore piemontese hanno però escluso nel modo più tassativo che egli pensi di dare vita ad un terzo partito socialista. «Certo — ha soggiunto Carmagnola — per evitare questa triste eventualità occorrerà molta capacità politica da parte della destra socialdemocratica». Richiesto di precisare come potrà svilupparsi la situazione, il senatore Carmagnola ha dichiarato che «siamo ormai nella fase finale della riunificazione delle forze socialiste autonome. Vi sono solo difficoltà di carattere procedurale in talune regioni, che verranno però superate nei prossimi giorni in seguito ai contatti che Romita e tutti gli altri prenderanno con la base».

Anche l'on. Mario Zagari, della direzione socialdemocratica, è stato esplicito al riguardo. «Il problema del partito in cui la riunificazione di tutti i socialisti deve essere fatta è formale, e non vi saranno certo socialisti in Italia i quali si fermeranno dinanzi alla forma, ritardando un moto da cui dipende il rafforzamento della democrazia e del socialismo nel nostro Paese».

v. s.

La questione delle colonie all'U. N. O.

Ultime serrate battute in attesa della votazione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 maggio.

Giornata campale, quella odierna, per la sorte delle colonie italiane. Questa sera, infatti, oppure domani, l'assemblea generale delle N. U. deve giungere ad una soluzione definitiva del delicato problema.

Sull'argomento, che è l'ultimo all'ordine del giorno, l'assemblea ha iniziato stamane i lavori basandosi, per la discussione, sulla mozione approvata dalla commissione politica e consistente nel noto compromesso Sforza-Bevin.

Acceso dibattito

La Russia e l'Iraq hanno colto l'occasione per ripresentare, con una tenacia esasperante, delle mozioni già respinte dalla commissione politica, che proponevano rispettivamente l'amministrazione fiduciaria diretta delle N. U. e l'indipendenza immediata per la Eritrea. A sua volta la delegazione della Liberia ha presentato un emendamento in base al quale la Somalia dovrebbe avere l'indipendenza in un periodo di quindici anni.

La seduta antimeridiana ha subito lasciato comprendere che il dibattito sarebbe stato piuttosto acceso. Il delegato turco Selim Sarper ha dato lettura, in qualità di delegato della commissione politica, di una relazione sui lavori svolti. Subito dopo ha avuto inizio la serie dei discorsi. Ha parlato per primo il delegato polacco Jan Drohojowski, ovviamente contrario al compromesso Sforza-Bevin.

Il polacco si è basato sulla pretesa che l'accordo anglo-italiano non terrebbe conto nè della volontà nè degli interessi delle popolazioni indigene. Una simile professione di fede democratica non ha tuttavia impedito a Drohojowski di sostenere che l'Italia, avendo rinunciato alle colonie in virtù del trattato di pace, non avrebbe il diritto di intraprendere negoziati al riguardo, e pertanto l'accordo stipulato da Sforza e Bevin non dovrebbe considerarsi valido, in quanto «non autorizzato».

Secondo sulla tribuna degli oratori è stato il delegato filippino generale Carlos Romulo, che si è schierato a favore dell'indipendenza e dell'unità della Libia, opponendosi alla mozione della commissione politica.

Ripresi i lavori alle 14,30 (ora locale), l'Assemblea ascoltava un discorso del delegato siriano, Rafik Asha, che, quale rappresentante di uno Stato arabo, criticava il compromesso anglo-italiano

L'opposizione russa

Dopo i piccoli calibri, hanno detto la loro parola anche i grossi. E' salito alla tribuna il delegato sovietico, Jacob Malik, che ha accusato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di cercare di sfruttare per i propri interessi le excolonie italiane, «più che altro per scopi strategici e militari». Malik ha rilevato che dopo un mese e mezzo di dibattito alle N. U., Stati Uniti e Gran Bretagna avrebbero deciso di negoziare al di fuori delle Nazioni Unite e avrebbero raggiunto un accordo con l'Italia. Il delegato sovietico ha ripetuto che le due Potenze anglo-sassoni sarebbero pervenute al loro scopo con pressioni esercitate sulle altre delegazioni, come sarebbe dimostrato dal cambiamento di atteggiamento dei paesi dell'America Latina, che in un primo tempo chiedevano ben altro per l'Italia e che mai avrebbero «ammesso apertamente» di aver cambiato opinione per le pressioni anglosassoni. Secondo Malik, il piano di compromesso sarebbe la espressione della «cinica politica» della Gran Bretagna ed una «parodia della giustizia».

Dopo il discorso di Malik, si è avuta una breve dichiarazione del delegato dell'Iraq, Abdullah Bakr, che naturalmente si è opposto alla mozione della commissione politica. Dello stesso parere si è dimostrato anche il delegato cinese Wellington Koo, che ha sollecitato un'amministrazione fiduciaria delle N. U. sulle colonie, quale migliore soluzione del problema. Subito ha replicato il delegato statunitense Warren Austin alle accuse russe. «Questo piano — egli ha detto — non è a favore dell'imperialismo, sotto il nome di colonialismo o sotto qualsiasi altro nome. Ammetto che le proposte Bevin-Sforza non costituiscano la soluzione perfetta, e non pretendo che la mozione approvata dalla commissione politica corrisponda pienamente ai punti di vista della delegazione americana, ma essa contiene gli elementi di una risposta che noi facciamo presente all'assemblea come la migliore soluzione, date le circostanze».

Nel contempo a Washington si seguono con estremo interesse non disgiunto da qualche sorpresa, gli sviluppi della situazione tedesca, in seguito alla sensazionale ammissione sovietica del fatto che oltre quattro milioni di tedeschi della zona russa abbiano votato contro il «Congresso del popolo» patrocinato dai comunisti.

Non solo la Germania preoccupa Washington. Infatti, la situazione in Estremo Oriente ha formato oggi oggetto di una discussione, durata un'ora, fra il segretario di stato Dean Acheson e l'ambasciatore britannico sir Oliver Franks, il quale ha poi smentito ogni voce relativa alla pretesa formazione di un'alleanza militare dell'Estremo Oriente, simile nella sostanza al Patto Atlantico.

Edoardo Depuri

La Camera inizia il dibattito sulla riforma dei contratti agrari

Lo scandalo sulla vendita del cacciatorpediniere "Freccia,, - Un'inchiesta

Roma, 17 maggio.

La Camera ha affrontato oggi l'esame del progetto di legge per la riforma dei contratti agrari, che costituisce il primo capitolo della riforma agraria. Il secondo atto sarà costituito dalla riforma fondiaria, di cui sono stati recentemente enunciati i principi basilari.

Il progetto di legge giunge all'assemblea dopo un lungo esame avvenuto in seno alla commissione dell'agricoltura, che ha dedicato allo studio dei trentasei articoli cinquantanove sedute. Sono stati discussi complessivamente 316 emendamenti, dei quali 121 accolti e 129 respinti e gli altri ritirati. Due relazioni, una di maggioranza, degli onorevoli *Dominedò* e *Germani* (d.c.), l'altra della minoranza, degli on.li *Grifone* (p.c.i.) e *Sansone* (p.s.i.) hanno coronato il lungo lavoro.

Le due relazioni

Nella relazione di maggioranza si pone in rilievo il significato del progetto e i riflessi che esso potrà avere sulla situazione della nostra agricoltura, e si osserva come la revisione dei patti agrari e la ridistribuzione delle terre, e cioè la riforma fondiaria, non siano che due aspetti di una stessa realtà, perchè già in una nuova regolamentazione dei patti si possono trovare le premesse di una futura riforma.

I capisaldi del progetto di legge Segni si basano sul principio della giusta causa per la disdetta, sul diritto di prelazione dei mezzadri, affittuari e coloni nel caso di vendita del fondo da parte del proprietario, sull'obbligo per la proprietà di concorrere ai miglioramenti agrari di pubblico interesse e sulla nuova ripartizione del prodotto e degli utili tra proprietario e mezzadro.

La minoranza in sede di commissione aveva proposto l'inserimento di norme relative all'enfiteusi e al problema del salariato fisso, ma la maggioranza ha deciso di rinviarle al più vasto capitolo della riforma fondiaria. Tuttavia i relatori di minoranza ribadiscono questi loro punti di vista nell'esposizione che accompagna il progetto di legge ed insistono inoltre su una posizione di critica di natura puramente ideologica, accusando genericamente il governo di «conservatorismo».

Tre sono stati oggi gli oratori: il primo, l'on. *Gatto* (d.c.) ha detto che la legge Segni è un nuovo passo verso la attuazione di quella concezione sociale della proprietà di cui da tempo si avvertono i sintomi; secondo l'on. *Zanfagnini* (P.S.L.I.) il quale ha sostenuto che la nuova disciplina dei contratti agrari non è che un aspetto della riforma fondiaria e perciò i due capitoli dovrebbero essere abbinati e discussi nel quadro generale del problema. Terzo oratore è stato l'on. *Rivera*, (d.c.), che si è dichiarato decisamente contrario al progetto. La legge Segni — egli ha detto — non otterrà gli scopi che si è prefissa. Essa svuota completamente il principio della proprietà pur considerandolo formalmente.

La discussione

A questo punto il seguito della discussione è stato rinviato a domani. Non è da escludere che il dibattito riservi qualche sorpresa e proprio l'on. Rivera si dice abbia intenzione di presentare una proposta di sospensiva assieme ad un'altra dell'on. *Corbino* (P.L.I.)

Prima di iniziare l'esame della legge Segni la Camera aveva rapidamente esaminato un altro provvedimento che autorizzava il Ministero del Tesoro a concedere ad istituti di credito di diritto pubblico e ad enti esercenti il credito mobiliare la garanzia sussidiaria dello Stato entro i limiti del 70 % delle perdite subite da imprese industriali danneggiate da alluvioni, frane, cicloni od altri dannosi eventi atmosferici e terrestri fino ad un ammontare complessivo di un miliardo di lire. L'assemblea ha approvato in linea di massima il principio della garanzia sussidiaria, ma ha invitato il Ministro del Tesoro a indicare la copertura della spesa, a norma dell'articolo 81 della Costituzione. L'approvazione definitiva del provvedimento subirà quindi un ritardo.

Il vile prezzo di un caccia

Una vicenda le cui conseguenze non sono per ora prevedibili, ma che riveste carattere di gravità, è venuta oggi in luce in Senato, nel corso della discussione su un'interrogazione del sen. Terracini, circa l'avvenuta vendita da parte della amministrazione della Marina alla ditta A. Parodi Fabria, di Genova, del relitto del cacciatorpediniere *Freccia*.

Al chiarimento dell'on. Meda, sottosegretario per la Difesa, che l'assegnazione venne fatta alla suddetta ditta come maggiore offerente nella gara, con la cifra di centomila lire, che costituiva in quell'epoca (febbraio 1947) un buon affare, data la scarsa richiesta di rottami ferrosi e il loro conseguente basso prezzo, l'interrogante ha ribattuto che gli risultava invece che detti materiali erano allora particolarmente ricercati. Inoltre nel mese di agosto 1947 il relitto del *Freccia* venne ceduto dalla ditta Parodi Fabria ad altro richiedente per la somma di 65 milioni; due mesi dopo stava per essere riceduto ad un terzo offerente per 200 milioni di lire.

Il sen. Terracini sottolinea che analoghi contratti sono avvenuti per i relitti di altri cinque cacciatorpediniere. La ditta genovese venne ammessa alla gara, benchè in precedenza fosse stata radiata dall'elenco delle ditte a ciò ammesse. Tutto ciò è accaduto — afferma il sen. Terracini — ad opera di una signora «che ha molte introduzioni al ministero dell'Interno»; e conclude richiedendo perciò una rigorosa inchiesta da parte del Governo.

Il sottosegretario Meda assicura l'interrogante che una severa indagine verrà condotta su questo affare, specie per le informazioni da lui fornite, e assicura che l'inchiesta verrà condotta fino in fondo.

In conclusione di seduta è stato approvato il disegno di legge che concede alla Valle d'Aosta esenzioni fiscali per determinate merci.

Gli "squadristi,, del M. S. I. all'assalto della loro sede

La "spedizione,, e l'ultimatum di 200 "ribelli,, alla centrale di Roma - Le denunce della polizia per i fatti dell'Università

Roma, 17 maggio.

Solo oggi si è venuti a conoscenza di certi episodi accaduti nei giorni scorsi, che confermano le nostre affermazioni sulla situazione interna del M.S.I., dove molte correnti si trovano in serio contrasto; affermazioni da noi fatte all'epoca della misteriosa morte del Billi. In proposito si apprende, fra l'altro, che il giudice istruttore, cui è stata rimessa la pratica in esame, sarebbe tutt'altro che convinto della tesi del suicidio del giovane missino, sostenuta, com'è noto, dalla polizia.

Alcuni giorni or sono, verso le 18 circa, duecento «avanguardisti» neofascisti, divisi in tre gruppi, si sono presentati contemporaneamente alla sede centrale del M. S. I., in via del Corso, ad una dipendenza giornalistica del movimento, in via Bocca di Leone, e alla sede del giornale «La Bussola», in via Principessa Clotilde, bloccando gli uffici e facendo prigionieri gli impiegati e gli iscritti al M.S.I. che si trovavano nei locali.

Ai dirigenti centrali i «ribelli» presentavano un ultimatum, che si può riassumere in tre punti: 1) dimissioni della rappresentanza parlamentare del M.S.I.; 2) consegna degli uffici, dei giornali, delle organizzazioni in genere, al neo costituito «comitato di agitazione»; 3) ordine tassativo agli industriali, commercianti e altri finanziatori del M.S.I. di non avere altri rapporti se non col suddetto «comitato» e di attuare immediatamente la socializzazione delle loro aziende private.

La vicenda s'è fatta tesa data l'eccitabilità degli invasori, ma dopo lunghe discussioni durate alcune ore, verso le 21, la situazione tornava normale nelle tre sedi missine avendo i capi del movimento assicurato che le richieste dei giovani «avanguardisti» sarebbero state esaminate con serietà e rapidità. Invece in questi giorni nessuna deliberazione è stata adottata dai dirigenti del movimento sociale e la tensione all'interno del partito si va accentuando, tanto da non escludere il ripetersi di nuovi incidenti. I giovani accusano i capi di tenere una politica conservatrice invece di dare al movimento un sempre più largo spirito di carattere sociale.

Le indagini della polizia sulla «spedizione punitiva» degli studenti del M.S.I. condotta con netto carattere squadrista venerdì e sabato scorso nella Città Universitaria sono state concluse questa sera e la pratica è stata trasmessa alla Procura della Repubblica. Nella mattinata di domenica la squadra politica della questura aveva tradotto a San Vitale, trattenendoli in stato di fermo, una ventina di giovani, quasi tutti missini, prelevati di buon'ora dalle rispettive abitazioni. Trattenuti in guardina, stasera tardi sono stati tutti rilasciati, benchè dieci di essi siano stati denunciati a piede libero come responsabili degli incidenti. Sette dei fermati avevano da ieri iniziato lo sciopero della fame.

La maggioranza degli studenti feriti ha pure sporto denuncia alla Procura della Repubblica contro i neo-squadristi, e i querelanti hanno già nominato un numeroso collegio di avvocati.

Sempre in relazione al M. S. I., l'on. Cappi, segretario della D. C., ha oggi dichiarato che chiunque pensasse di favorire o anche tollerare in funzione anticomunista i movimenti neo-fascisti, si troverebbe fuori della democrazia e della legge, che vieta e colpirà qualsiasi risorgere aperto o mascherato del fascismo. «La Resistenza — ha affermato il deputato D. C. — è un movimento di grande rilievo storico e morale che non può e non deve subire processi o giudizi in blocco, quando da esso affiori qualche episodio sporadico di delinquenza manifestatosi in esso».

Alcuni casi di tifo fra i giuliani ad Alessandria

Alessandria, 17 maggio.

Nel centro profughi giuliani alla caserma Passalacqua si sono verificati tre casi di tifo. I colpiti sono stati ricoverati in un centro di isolamento, mentre si sono adottate energiche misure profilattiche per evitare la diffusione del morbo fra quelle centinaia di persone.

Molti eritrei chiedono di poter lasciare il Paese

Dimostrazioni in Tripolitania

Asmara, 17 maggio.

Non sono soltanto molti italiani a preparare i bagagli per abbandonare l'Eritrea ma anche numerosi indigeni chiedono di poter trasferirsi in Somalia o in Italia prima che l'occupazione etiopica abbia luogo.

Le autorità britanniche hanno vietato una grande manifestazione di protesta indetta dalla Lega musulmana con l'adesione di quasi tutti i partiti politici eritrei, e successivamente proibito ogni manifestazione politica. Uno sciopero di protesta contro l'annessione alla Etiopia e la spartizione del Paese è stato effettuato dagli studenti delle scuole de L'Asmara, e le dimostrazioni che sono seguite hanno provocato l'intervento della polizia e l'arresto di alcuni giovani.

Da Tripoli comunicano che la situazione in città è sempre assai tesa. Nuove dimostrazioni popolari si sono svolte stamani in segno di protesta contro il noto accordo Bevin-Sforza in base al quale la Tripolitania sarebbe restituita entro il 1951 all'amministrazione fiduciaria italiana. La dimostrazione, alla quale prendevano parte oltre 20.000 arabi, era organizzata in modo così ordinato da parer quasi una parata militare. La polizia infatti non ha dovuto intervenire. Cartelli recavano scritte ostili alla Gran Bretagna e all'Italia. Altre dimostrazioni analoghe si sono svolte a Suk el Juma e a Zanzur presso la sede della locale amministrazione britannica.

I dimostranti, che, con alla testa gruppi di cavalieri, tentavano di dirigersi su Tripoli, venivano arrestati a metà strada dal Mufti che li persuadeva a far ritorno ai propri villaggi. Dimostrazioni anti-britanniche ed anti-italiane vengono segnalate da numerosi altri centri della Tripolitania e della Cirenaica.

CRONACA CITTADINA

Inconvenienti da eliminare nel servizio A. T. M.

Linee tranviarie soppresse e corse a velocità ridotta

Il 26 sostituito da una vettura senza numero che talvolta si fa attendere venti minuti - Il 4 è scomparso - Proposte di una generale sistemazione

Non tutti gli ingranaggi del servizio tranviario — per una doverosa solidarietà con quelli delle ferrovie — funzionano perfettamente. Se ne è parlato più volte su queste colonne, riferendo i rilievi dei lettori che maggiormente erano colpiti dalle deficienze delle varie linee. L'Azienda stessa è intervenuta nel dibattito, recando le proprie giustificazioni ed esponendo i criteri che sovraintendono alla organizzazione del servizio. Ora, fra le altre migliorie che si è creduto di apportare alla rete tranviaria, v'è la soppressione della linea n. 16. Era — disse parecchie volte l'assessore Guglielminetti in Consiglio comunale — una linea «passiva», che gravava sul bilancio dell'Azienda senza peraltro riuscire utile a nessuno. Di parere diverso sono oggi gli abitanti del rione Vanchiglia, per il quale la linea 16 rappresentava un necessario legame con il centro della città. Dopo la sua soppressione, gli abitanti di numerosi isolati sono costretti, se vogliono andare a P. N., a percorrere oltre mezzo chilometro per raggiungere il tram più vicino. Vanchiglia ora si trova in una condizione di completo isolamento, che la sola linea 3 non riesce certo ad attenuare.

Un'altra linea soppressa perchè «passiva» è il 26. Il 20 ha ripreso l'antico percorso lungo via Santa Teresa e via Maria Vittoria, mentre è stato istituito un servizio «locale», che collega piazza Carlina con il Camposanto. Il biglietto acquistato sul 20 è valido per questa corsa e, viceversa, quello comprato sulla nuova linea — che non ha numero — vale per il 20. Il servizio, naturalmente, è utilissimo: accade, però, che se scendendo dal 20 si perde la coincidenza con la linea «senza numero», si dovrà attendere una ventina di minuti la prossima corsa. Ne fanno le spese soprattutto impiegati ed operai nell'intervallo da mezzogiorno alle 14. D'altra parte, gli autobus entrati in servizio sul percorso S. Paolo-regione Barca viaggiano quasi sempre vuoti.

Per mancanza di energia elettrica era stata abolita la linea 4 non sbarrata che faceva capo alla barriera Piacenza: era rimasta la linea sbarrata che ha il capolinea alla Gran Madre. Il servizio nel tratto Gran Madre-barriera di Piacenza era disimpegnato da un autobus. Ora, tornata l'energia elettrica, l'autobus è sparito e il tram fino alla barriera non è più ricomparso. Così, con la scomparsa del 4 e del 16, i due lungo Po restano in questo tratto privi di tram.

Un argomento che rimane all'ordine del giorno, e che minaccia di rimanervi sino a quando vi sarà a Torino un servizio tranviario, è la lentezza delle corse. L'inconveniente lo si nota con maggiore fastidio — come dicemmo altra volta — nelle ore centrali del mattino, del pomeriggio e della sera (cioè nelle ore non di punta), quando tutti i tram di tutte le linee, procedono tranquillamente a passo d'uomo.

In un piano per la generale sistemazione della viabilità cittadina si potrebbe includere una nuova ubicazione dei percorsi tranviari nel tratto da corso Cairoli a corso San Maurizio, che servirebbe ad alleggerire il traffico nella zona. Basterebbe sdoppiare i percorsi, trasferendo i tram n. 5 che viaggiano nel senso orario in via Bava, ed in via Napione quelli che viaggiano in senso inverso. La linea n. 2 dovrebbe inoltre essere deviata in piazza Vittorio, ed inserita sul percorso di via Principe Amedeo della linea n. 21.

Quantitativi di armi ricuperati dai carabinieri

La prima Brigata «Torino» comunica il riepilogo delle armi e munizioni rastrellate nel mese di aprile: 9 mitragliatrici pesanti, 173 moschetti, 40 pistole, 45 bombe da mortaio, 990 bombe a mano, 78 proiettili d'artiglieria, 203 detonatori, 37.856 cartucce a pallottola, 14 chilogrammi di alto esplosivo, 60 chilogrammi di cariche di lancio, 60 metri di miccia, 29 canne di ricambio per mitragliatrici e 8 pugni corazzati.

Durante una operazione di rastrellamento di armi disposta dal Comando della Legione dei Carabinieri nel territorio della provincia di Cuneo nei giorni scorsi in Valle Gesso, Valle Stura e Valle Varaita, in Val Corsaglia e Bormida di Mondovì sono stati rinvenuti i seguenti materiali bellici:

31 moschetti e fucili; 9 pistole; 8 fucili mitragliatori; 1 tromboncino lanciagranate; 1 pistola mitragliatrice; 24 proiettili antiaerei e anticarro; 196 bombe a mano di vario tipo; 3 relitti di mitragliatrici; 6 parti di ricambio di mitragliatrici e moschetto; 135 caricatori; 11.180 cartucce; 190 cartucce razzo; 10 cartucce di dinamite; 3 cassette di accessori; 18 detonatori; 3 nastri per mitragliatore; 60 capsule esplosive; Kg. 91 di esplosivi; m. 3,70 di miccia; 3 ordigni esplosivi; 1 baionetta; 5 bossoli.

Alle Assise di Genova gli assassini del Ferraro

Davanti alla terza Sezione della Corte d'Assise di Genova sono comparsi stamani due giovani torinesi, Antonio Gra, di Francesco, di 24 anni, e Francesco Bruneri, di Giacomo, di 30 anni, i quali nel 1945 erano penetrati in casa dell'impiegato comunale di Ciriè Giuseppe Ferraro, già loro istruttore premilitare, e lo avevano freddato a colpi di rivoltella, infierendo poi su di lui con selvaggia ferocia: 45 coltellate.

Per questo delitto i due giovani erano stati condannati nel marzo del 1947 dalle Assise di Torino a 24 anni di reclusione. I due assassini però, nella loro deposizione istruttoria, forse per dare al loro delitto una tinta politica, avevano accusato l'avv. Mirti, esponente dell'antifascismo locale, di averli istigati al crimine. Per questa calunnia i due torinesi erano stati condannati ad altri quattro anni ciascuno di reclusione, ma il Gra aveva ricorso in Cassazione, e la Suprema Corte, a parziale accoglimento, aveva deferito i due assassini alle nostre Assise, e stamane la Corte, su conforme parere del Procuratore Generale e dei difensori, ha ridotto la condanna da quattro a tre anni ciascuno.

Dall'America truffava i commercianti torinesi

Inesistenti partite di calze nylon - Danni per venti milioni

Un noto commerciante di Torino, domiciliato in via San Secondo, leggeva un anno fa, su di un'autorevole rivista inglese, l'inserzione di un rappresentante americano, tale Mark Abramoff, il quale offriva grosse partite di calze «nylon». Il torinese, che da tempo si proponeva di combinare affari in questo settore, iniziava una corrispondenza con l'Abramoff, residente in Nuova York, al diciottesimo piano di un palazzo della 30ª strada.

L'Abramoff rispondeva sollecitamente e suscitava nel commerciante italiano un'ottima impressione: con la lettera di risposta l'americano gli inviava tre o quattro ricchissimi cataloghi, [illegible] come volumi di enciclopedia, tutti di carta patinata e con illustrazioni a colori in ogni pagina. Le calze che si scorgevano nei cataloghi (di solito infilate in magnifiche gambe di giovani donne) erano veramente originali, sia nel tessuto che nella tinta. E senz'altro, dopo aver ancora chiesto conferma dei prezzi (in verità convenientissimi), inviava all'Abramoff un assegno in dollari corrispondenti ad un milione di lire. Passavano due mesi e l'americano avvertiva che i campioni scelti erano esauriti: il commerciante torinese ne indicava altri e, poichè si trattava di merce più costosa, inviava la differenza, circa 60 mila lire.

Ma, in seguito, l'Abramoff non si faceva più vivo. Il torinese scriveva e non aveva risposta. Un mese fa, essendoci un suo amico in procinto di partire alla volta di Nuova York, gli dava l'incarico di recarsi dal rappresentante. Tre giorni fa l'amico gli inviava una lettera, spiegandogli dettagliatamente la faccenda: l'Abramoff non era altro che un volgare truffatore, che da due mesi era fuggito dal suo ufficio, carico di denuncie e inseguito dalla polizia federale: un lestofante abilissimo dunque che era riuscito ad inscenare così perfettamente la sua commedia da trarre in inganno centinaia di commercianti e di ditte un po' in tutto il mondo.

Pare che in Italia l'Abramoff abbia compiuto numerosissimi colpi del genere e che i danni da lui provocati si aggirino complessivamente sui venti milioni.

Concerto di musiche spagnole. — Domani alle 21,15, nel salone de «La Stampa», sarà eseguito un concerto di musiche folcloristiche di Turina, Granados, De Falla, Albeniz.

Esploratori d'Italia. — Domenica, festa di San Giorgio, patrono degli «scouts», raduno nel Parco Alpi di Volpiano.

Oggi dal Prefetto i segretari della C. d. L.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha chiesto di conferire con il prefetto per esporgli «la tensione che si va delineando nelle aziende chimiche e metallurgiche della provincia». L'incontro — secondo quanto comunica la stessa C. d. L. — dovrebbe aver luogo questa mattina.

L'aggravarsi della situazione — sostiene l'organizzazione sindacale socialcomunista — è dovuta al fatto che «le Direzioni di alcuni stabilimenti, specie nel settore chimico, non intendono dar corso alle direttive contenute nel comunicato del 5 maggio, diramato dal Ministero del Lavoro, per il riesame dei provvedimenti disciplinari presi a carico dei lavoratori durante l'agitazione».

Per quanto riguarda il settore metallurgico invece ieri ha avuto luogo l'annunciato incontro tra il comitato di coordinamento delle Commissioni interne e la Direzione della Fiat. Secondo quanto risulta si è discussa la situazione degli operai licenziati durante lo sciopero a scacchiera. Oggi pomeriggio avrà luogo una nuova riunione.

Ieri mattina infine una delegazione di dipendenti della «Tecnosa» si è recata dal prefetto per esporgli la situazione in cui vengono a trovarsi i 150 lavoratori attualmente impiegati nella ditta in seguito alla decisione di liquidare l'azienda.

Polemica al Consiglio comunale per una piazza dedicata al C. L. N.

La mancata partecipazione del Sindaco alla cerimonia al teatro Alfieri in onore di S. Em. il Cardinale - Stamane una riunione per l'assistenza ai tbc.

Un'interrogazione del cons. Zini (p.l.i.) solleva, in apertura di seduta, il gravissimo problema dell'assistenza ospedaliera ai tubercolotici. Il sanatorio di San Luigi sarà costretto a dimettere 100 assistiti nei prossimi giorni, essendo le sue possibilità finanziarie ormai esaurite. Il problema è — riconosce l'ass. Maiorca — veramente tragico: gli organi che debbono saldare i debiti nei confronti dei sanatori (poichè non è soltanto il San Luigi a trovarsi in queste condizioni, ma anche i preventori che accolgono i bimbi malati) non fanno fronte da parecchi mesi ai loro impegni. Il consorzio provinciale antitubercolare è debitore di oltre 54 milioni al San Luigi per rette non pagate, riferentisi al 1948; il Comune è anch'esso debitore di alcuni milioni. Di questa situazione incresciosa ci si occuperà stamane in Prefettura.

La mancata partecipazione del sindaco alla cerimonia svoltasi al teatro Alfieri in omaggio del cardinale Fossati, in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, provoca — dopo la lettera di protesta inviata dal capogruppo democristiano prof. Grosso al dr. Coggiola — un'interrogazione dell'avv. Chiarioni, cui risponde lo stesso sindaco, che è tornato a presiedere la seduta consiliare.

Il dott. Coggiola non ritiene di aver commesso una scorrettezza astenendosi dal partecipare alla manifestazione del teatro Alfieri, con la quale si voleva esprimere la gratitudine della città ad un Principe della Chiesa che, per l'opera svolta, aveva già ricevuto la «cittadinanza onoraria» da parte dell'amministrazione Roveda. Erano state preparate — spiega il dott. Coggiola — due cerimonie distinte: una religiosa, in Duomo, dove sarebbe stata officiata una Messa pontificale; una civile, al teatro Alfieri. Il sindaco, solidale con la Giunta, pensò che fosse doveroso partecipare alla prima, «l'unico, vero e solenne atto di omaggio» verso la persona e l'opera del Cardinale Fossati. L'altra manifestazione era d'importanza secondaria, e non vi sarebbe stata ragione di parteciparvi, quando già si era partecipato alla prima. «Avremmo commesso una scorrettezza — conclude il sindaco — proprio se avessimo agito diversamente». Ribatte il cons. Chiarioni che l'atto della Giunta è stato un errore senza giustificazione, il quale ha sfavorevolmente impressionato tutta la cittadinanza, ma il sindaco insiste sul suo punto di vista, affermando che la decisione della Giunta fu «dignitosa e corretta» e dichiarandosi certo che tale sia stata giudicata anche «dalla persona che si intendeva onorare».

Contro la denominazione di «piazza C.L.N.» che il Comune vorrebbe attribuire all'attuale piazza Palazzo di Città, si pronunciano recisamente — e per motivi diversi — il prof. Grosso e l'avv. Chiarioni. Il primo avanza la proposta di attribuire la denominazione al piazzale del Martinetto, per ricordare i martiri che in quel luogo caddero sotto il piombo fascista. Il secondo sostiene che il C.L.N. «non meriti, come "organismo" politico, di essere ricordato solennemente, intitolandogli una delle piazze più importanti della città». Dai banchi della Giunta e della maggioranza partono vibrate proteste all'indirizzo del consigliere qualunquista, e il sindaco deve intervenire più volte per riportare la calma nell'aula.

Di tono diametralmente opposto sono gli interventi successivi, del liberale Zini e del democristiano Guglielminetti, il quale condanna vigorosamente le opinioni del consigliere qualunquista ed esalta il valore storico della lotta di liberazione che si espresse attraverso l'opera coordinatrice e trascinatrice del C.L.N. Entrambi, comunque, appoggiano la proposta Grosso. Il sen. Negarville, mentre si associa alle parole commosse dell'avv. Guglielminetti e ricorda il sacrificio del gen. Perotti, di Eusebio Giambone, di Galimberti, di Duccio, di Allemanni e di tutti coloro che pur appartenendo a correnti politiche diverse seppero immolare insieme la loro vita per la libertà del Paese, insiste sulla opportunità di attribuire la denominazione alla piazza Palazzo di Città. Intervengono ancora — tutti per ricordare le benemerenze storiche del C.L.N. come movimento di liberazione, pur discordando sulla questione toponomastica — i cons. Marenco di Moriondo (u.q.), Passoni (p.s.i.), Malebiodi (p.l.i.) e Reviglio (d.c.).

Infine dopo una dichiarazione del qualunquista Olivero a favore del compagno di gruppo (dichiarazione che provoca la sdegnata e violente proteste di tutto il Consiglio) e una precisazione dell'avvocato Chiarioni stesso, si decide — con 44 voti favorevoli e 5 contrari (i qualunquisti eccetto l'amm. Marenco che vota a favore) — di dedicare una piazza cittadina al C.L.N. e sulla scelta ci si riserva di discutere in un secondo tempo.

L'olimpionico Enrico Silvestri capo d'una banda di contrabbandieri

Da parecchi mesi un lucroso commercio di sigarette era in corso con la Svizzera: da Como a Torino viaggiava la Citroen con doppio fondo

E' stata conclusa in questi giorni dal nucleo investigativo per la polizia tributaria della guardia di finanza una vasta e brillante operazione che ha portato all'arresto di sei persone, tra le quali vi è l'ex-tenente colonnello degli alpini Enrico Silvestri che nel 1936 guidò alla vittoria alle olimpiadi sciistiche di Garmisch la squadra italiana. Con questa azione si ritiene che sia stata stroncata una delle principali organizzazioni che fornivano la nostra città di sigarette svizzere contrabbandate.

Da tempo la polizia aveva avuto sentore che il Silvestri, con la complicità di altre persone con lui abitanti in via Giacosa 10, si era dedicato a questo lucroso commercio, recandosi almeno un paio di volte ogni settimana a Como con macchine appositamente attrezzate per ritirare la merce che colà gli preparavano i cosiddetti «spalloni» specializzati nell'attraversare clandestinamente la frontiera. Invece di arrestarlo a mani vuote si preferiva però seguire una strada più lunga, ma altresì più fruttuosa, per venire a capo di tutta la vicenda.

Mercoledì scorso gli agenti del nucleo riuscivano ad apprendere che il Silvestri era partito alla volta di Como per uno dei consueti rifornimenti; veniva stabilito perciò un servizio di appostamento lungo tutto il tragitto Torino-Como, nei pressi di via Giacosa 10 e dinanzi a un magazzino di via Artisti 32 dove si aveva ragione di ritenere che la banda facesse solitamente scalo. L'attesa fu lunga, ma gli agenti perseverarono con tenacia nella sorveglianza e sabato finalmente, alle prime luci dell'alba, al magazzino di via Artisti 32 giungeva una

Il col. Enrico Silvestri

lunga macchina nera «Citroen» con a bordo quattro persone. La pattuglia colà posta di sorveglianza lasciava che l'auto infilasse il portone e quindi faceva un'irruzione. Nel cortile, sotto un porticato, il Silvestri e tre suoi compagni venivano sorpresi mentre scaricavano pacchetti di sigarette. Essi non ebbero nemmeno il tempo di tentare una fuga e furono immediatamente dichiarati in arresto. I complici del Silvestri erano: la signorina Gabria Nanni di anni 38, Aldo Giordano d'anni 19, e un figlio dell'ex-tenente colonnello, di 27 anni. Tutti risultavano residenti in via Giacosa 10. Si accertava che sulla macchina era stato applicato molto ingegnosamente un doppio fondo nel quale erano nascosti ben 4.000 pacchetti delle più note sigarette svizzere — dalle «Turmak» alle «Xantia», dalle «Boston» alle «Blue Ribbon» — per un peso complessivo di 80 chili. All'interno del magazzino, che era camuffato come una piccola officina meccanica, si trovarono altri 500 pacchetti che evidentemente costituivano le scorte non ancora esaurite; da alcuni appunti tracciati con un fraseggio convenzionale sopra un registro, si poteva stabilire che recentemente erano stati smerciati 100 chili di tabacchi svizzeri di marche diverse.

Gli arrestati, sottoposti a lunghi interrogatori, confessavano che la banda usufruiva di un'altra «Citroen», oltre a quella sequestrata in via Artisti 32, pure attrezzata con doppio fondo; per i recapiti della merce in città veniva invece utilizzata una «Topolino». Altri due complici venivano identificati e tratti in arresto nelle loro abitazioni: Luigi Galvioli e Nandi Zanini, entrambi autisti, che si alternavano con Aldo Giordano nella guida delle macchine dirette a Como.

L'illecito commercio, così minuziosamente organizzato, si svolgeva ormai da quattro-cinque mesi. Il Silvestri, che ne era il principale esponente, ha dichiarato che il guadagno su ogni pacchetto di sigarette era soltanto di 10 lire, ma egli, naturalmente, è interessato a minimizzare la portata del reato di cui si è reso colpevole. Sembra invece che i guadagni si aggirassero sulle 30-40 lire per ogni pacchetto. Ora, se si tien conto che i viaggi si susseguivano ininterrottamente, e che per ogni «spedizione» venivano portati a Torino non meno di 4.000 pacchetti, bisogna concludere che i guadagni della banda erano molto ingenti: si trattava probabilmente di parecchi milioni di lire al mese. Finora le macchine impiegate per l'illecito traffico erano riuscite a compiere il tragitto Torino-Como senza essere fermate, non ostante i numerosi posti di blocco posti dalla guardia di finanza, perchè venivano fatte transitare su strade secondarie di campagna: questo è il motivo per cui si ricorreva ad automobili molto potenti, adatte ai percorsi difficili.

Le condanne richieste pei rapinatori di v. S. Secondo

Ieri mattina il Proc. Gen. [illegible] Gentili ha pronunciato la sua requisitoria nel processo contro quel gruppo di giovani malviventi che attuarono la nota rapina all'Ufficio postale di via San Secondo nonchè si resero colpevoli di alcuni altri tentativi di rapina. La fortuna non arrise agli imputati per quanto riguarda l'operazione all'ufficio postale poichè non riuscirono a impossessarsi di alcuna somma. Ferirono però alla testa col calcio d'una pistola il vecchio titolare dell'ufficio.

Le altre rapine furono tentate soltanto, anzi, i giovani abbandonarono il progetto prima di attuarlo. Per i quattro imputati Baracchi Pietro, Stalio Renato, Mori Renzo e Zaberto Giorgio il Procuratore Generale ha chiesto l'assolutoria. Però ha chiesto la condanna del Baracchi a 13 anni, 8 mesi e 60 mila lire di multa e dello Stalio a 6 anni e 40 mila lire di multa per la rapina all'ufficio postale. Ha inoltre chiesto la condanna del Mori a 2 anni, 10 mesi e 30 mila lire di multa, e dello Zaberto a 5 anni, 9 mesi e 75 mila lire di multa per detenzione e vendita di armi; e per lo stesso reato ha chiesto per Amerio Luigi 3 anni e 60 mila lire di multa. Stamane le arringhe.

NELLE FILE TORINESI DEL P.S.I.

I romitiani aderiscono all'Unione dei Socialisti?

Il successo conseguito dalla «sinistra» al congresso socialista di Firenze dovrebbe avere notevoli ripercussioni nelle file del P.S.I. nella nostra provincia specie per quanto riguarda l'atteggiamento dei romitiani che, in seno alla federazione torinese, dispongono della maggioranza relativa.

Attualmente la federazione è retta dal segretario avv. Guglielminetti e da tre vice-segretari appartenenti alla corrente di «centro». All'atto della nomina essi hanno subordinato la loro permanenza nelle cariche direttive agli orientamenti politici che sarebbero scaturiti da Firenze. Ora, con la vittoria della «sinistra», in questo campo non dovrebbero verificarsi spostamenti sostanziali. L'attuale segreteria si regge infatti su una maggioranza formata dai voti del «centro» e della «sinistra» e per questo si prevede che sarà riconfermata nella riunione degli organi direttivi provinciali che dovrebbe aver luogo questa settimana.

Le decisioni dei romitiani potrebbero invece provocare spostamenti sensibili nell'ambito del Consiglio comunale e in campo sindacale. Attualmente, sui banchi della maggioranza, siedono 12 consiglieri del P.S.I. Di questi, nove appartengono alla corrente romitiana. Se il senatore piemontese decidesse l'uscita dal partito, l'influenza del P.S.I. in seno al Comune verrebbe praticamente annullata. Negli ambienti interessati non si ritiene però che si giungerebbe ad una crisi comunale.

Gli assessori ed i consiglieri che decidessero di abbandonare il P.S.I. passerebbero infatti nelle file dell'Unione dei Socialisti che attualmente dispone di tre seggi in Consiglio contro gli 8 del P.S.L.I. «Si avrebbe cioè — come ci ha dichiarato ieri sera un esponente romitiano — un semplice spostamento nell'ambito della maggioranza».

Conseguenze altrettanto profonde si avrebbero in campo sindacale. Nella nostra Camera del Lavoro i romitiani ricoprono infatti posti di notevole responsabilità. Arvonio è vice segretario della Fiom; Montermini è vice segretario della C. d. L.; Antonioli è uno dei segretari della Federterra. Oltre a questi, appartengono alla corrente di «destra» numerosi altri organizzatori sindacali, funzionari della Camera del Lavoro e membri di commissioni interne. L'uscita o la espulsione in massa di questi elementi dalle file del P.S.I. — si parla infatti di espulsione nel caso che aderissero alla Unione dei Socialisti — potrebbe provocare un notevole spostamento di opinioni in seno alla classe operaia torinese proprio alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi dei sindacati.

Intanto ieri sera gli esponenti della corrente di «destra» si sono riuniti in un locale cittadino per ascoltare la relazione dei delegati al congresso di Firenze. In sede di discussione molti degli intervenuti hanno proposto l'iscrizione all'Unione dei Socialisti senza per questo rassegnare le dimissioni dal P.S.I.

Alla riunione, che si è conclusa dopo la mezzanotte, hanno partecipato un centinaio di esponenti della «destra» romitiana. Le decisioni definitive sull'atteggiamento da tenere sono state rinviate a un'assemblea indetta per giovedì.

Infine si apprende che sabato giungerà nella nostra città il vice presidente del Consiglio on. Saragat. Il ministro socialdemocratico, che prenderà parte all'assemblea del P.S.L.I., domenica pronuncerà un discorso al Teatro Alfieri. La permanenza del vice presidente del Consiglio in Piemonte si protrarrà per tutta la settimana. Egli sarà, infatti, lunedì ad Asti, martedì ad Alba, Nizza e Canelli. Il 25 si recherà nel Canavese ad Ivrea e ad Aosta, il 26 a Novara, il 27 a Vercelli ed a Biella, il 28 a Cuneo e Savigliano e il 29 ad Alessandria, Casale e Tortona.

All'ex-comandante del Rau 10 anni di cui 8 condonati

E' terminato ieri alla nostra Corte d'Assise il processo contro l'ex-colonnello Fortunato Palomba, da Cagliari, già comandante del «Rau», il famigerato reparto arditi ufficiali specializzato nella caccia ai partigiani. Il Palomba aveva ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Assise di Cuneo che lo aveva condannato a 12 anni per collaborazionismo e per l'uccisione avvenuta a Cherasco dei due ufficiali delle formazioni Mauri Antonio Chiari e Francesco Castriota, nonchè del partigiano Pissore. Il P. G. Ottello aveva chiesto la conferma della condanna dei giurati di Cuneo. La nostra Corte lo ha condannato a 10 anni, di cui otto condonati e gli altri due già espiati, sicchè sarà posto subito in libertà. La Corte venne presieduta dal consigliere Caccia. Difensori gli avvocati Nuvoloni di Piacenza e Piola di Acqui. Parte Civile l'avvocato Giacosa di Cuneo.

Un avvelenato da gas

I drammi della vecchiaia sono frequenti. Eccone un altro, accaduto in via Monti 26. Verso le 18,30 di ieri il pensionato Baldassarre Gallone fu Giovanni, settantasettenne, veniva trovato dal figlio che rincasava, steso a terra e boccheggiante. La chiave del gas era aperta. All'allarme di Gallone junior, accorreva gente. Si constatava che il vecchio Gallone dava ancora segno di vita, e si ricorreva senz'altro alla respirazione artificiale con qualche esito. Nel frattempo veniva avvertita la «Croce Rossa» che inviava a tutta velocità un'autobarella. Il povero Gallone veniva quindi trasportato alle Molinette, dove i sanitari constatavano la gravità del caso. Egli si trova tra la vita e la morte.

Piemonte-Svizzera — Dietro invito dell'Ass. Elvetica per i rapporti culturali ed economici coll'Italia, il prof. Valerio Cottino, presidente dell'Ass. Piemonte-Svizzera, ha tenuto due applaudite conferenze, una a Basilea e l'altra a Zurigo.

BORSE

Il mercato ha seguito con prudenza l'atteggiamento delle Vacone, sulle quali però non si è avuto un netto indirizzo; qualche vendita è stata assorbita abbastanza facilmente e la quota ha trovato un argine sicuro dopo alcune battute di intonazione debole. Sempre limitati gli scambi. I diritti Sip sono apparsi privi di concludente difesa, il che ha provocato un notevole regresso sotto l'offerta di fioriplazza. Listino debole, senza alcun cenno di sostanziale ripresa. Titoli di Stato invariati. Dopoborsa stazionario. Diritti Sip a pagamento: mass. 33,50 - min. 31 - chiu. 32. Diritti Sip grat. 282.

Titoli	16	17	Titoli	16	17
Ren.3%	71 —	71 —	Fiat	348 —	343 —
Red.3½	77 75	78 25	Isotta	36 75	36 —
» f. a.	77 75	77 80	Savigl.	950 —	930 —
Red.3½	75 80	75 60	Nebiolo	277 50	279 —
» f. a.	76 —	75 40	Incet	190 —	200 —
Ren.5%	99 80	100 05	Mont.	2100	2050
» f. a.	99 80	99 80	Finsid.	592 —	584 —
Red.5%	96 40	96 40	Ilva	282 —	273 —
» f. a.	96 40	96 40	Arsenal	195 —	200 —
Ric.5½	75 05	75 10	Viscosa	6125	6110
» f. a.	75 25	75 30	Pav. e F.	2650	2635
» 5%	96 20	96 40	Cir	3750	3650
» f. a.	96 20	96 40	Snia	558 —	550 —
B.te50-I	100 10	100 10	Anic	1140	1155
» 50-II	100 10	100 10	Rum.	144 —	148 —
» 51-I	100 75	100 75	M.pont	1720	1705
» 51 4	97 90	98 20	Montiv	254 —	251 —
Bu. 50	100 05	100 15	Zucch.	850 —	860 —
Fer3%	335 —	335 —	Unicem	301 —	306 —
Irl 4½	475 —	475 —	Cart.It.	2825	2780
Irred 4½	402 —	402 —	Burgo	3000	3000
Irl 4½	900 —	900 —	Ferr.It.	3500	3500
Tor 4½	451 —	451 —	Toro F	690 —	685 —
»5%35	[illegible]	425 —	M.A.I.	8500	8500
»5%37	415 —	417 —	Biella	89 —	91 —
S.Paolo	454 —	454 —	Valdor.	4500	4500
» 4%	467 —	467 —	Mar. E.	735 —	733 —
» 3.5%	410 —	410 —	Sade	1025	1025
Mil.	386 —	386 —	Sarde	41 —	41 —
» 4%	376 —	376 —	Parmar	410 —	416 —
Nap5½	415 —	413 50	Siem	250 —	240 —
» 7%	500 —	497 —	West.	497 —	490 —
Ferr.5	940 —	940 —	Param.	450 —	450 —
Fiat 5	1720	1700	Gilard.	520 —	520 —
Olivetti	1070	1062	Frigi	120 —	120 —
A.Gen.	7000	7020	Sella	1030	1000
» Toro	8200	8200	Lig.gas	497 —	497 —
Medit.	2050	2050	Talco	4000	4000
Merid.	2780	2690	Bergam.	10.375	10.40
Tor. N.	110 —	109 —	Dalm.	3200	3200
Italgas	29 —	29 25	Pirel	985 —	985 —
Sip	826 —	821 —	Lanco	3575	3575
Terni	426 —	415 —	Aniasi	1130	1180
P.D.E.	396 —	394 —	Ass.P.	1365	1340
Union	395 —	385 —	Florio	290 —	290 —
Sad	3100	3045	Bosi B.	3400	3400
Sme	1530	1530	Bilia	5000	5000
Marelli	558 —	532 —	Riesen.	4000	4000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575 - clear. 575; Svizzera 141. Valute invariate.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Domani alle 21, a cura dell'Ente Lirica e Concerti, rappresentazione straordinaria dei balli: «Daphnis e Chloé», musica di Maurice Ravel, «La Giara», musica di Alfredo Casella, «Passacaglia» musica di J. S. Bach. Interpreti principali: Ugo Dall'Ara, Luciana Novaro, Gilda Maiocchi, Giovanni Brinati, Gino Pessina, corpo di ballo, scene ed attrezzature del Teatro alla Scala. Maestro direttore d'orchestra Nino Sanzogno. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone «La Stampa» via Roma angolo via Bertola.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera la Compagnia di operette R.O.S.E.S. presenta l'operetta di Ranzato: «Il Paese dei Campanelli», nella nuova messa in scena della Compagnia. Prenotazioni e vendita biglietti presso il botteghino del Teatro.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi ore 21 «Gildo Peragallo ingegnere» di E. Valentinetti.
Alfieri: ore 21 Compagnia Italiana d'Operetta Roses in «Il paese dei campanelli».
Teatro Nuovo: Riposo. - Domani ore 21: I balli della Scala.
Reposi: ore 21 Compagnia Viennese di Riviste Gyimes in «Sinfonia di donne».
Sagra del cinema (Metropolitana v. Roma) 10,30-19,30 e 15-24 Due films gratuiti per i visitatori: Piccolo Mondo antico - Valle diavolo.

Mostra Antichità (Pal. Chiablese, p.za San Giovanni 2): ore 15-19.
Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra person. Pitt. Quintavalle.
Galleria Martina, S. Federico: Mostra pittore G. Borzalle ore 16-19.

Club La Florida (p. Solferino tel. 43-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Parvelo, canta A. Donà.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso e Margiaria.
Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi.
Gay Danze: ore 17 the Universitari, ore 21 Orch. Caracas col negro Monrazel, canta A. Araldo.
Principe: ore 21 Orch. Orestis. Premi alle dame. Direz. Carlgo.
Augusteo: 21 Orch. Genessa.
Sala Claudia Danze: ore 16 e 21
Montecappuccini: 21-24 danze.

OGGI SFILATA DI MODELLI nel teatro di posa della Sagra del Cinema con inizio alle ore 21. La sfilata verrà «girata» per il film «L'eterna sartina torinese» in lavorazione alla

SAGRA DEL CINEMA

Galleria Metropolitana - via Roma
Ogni giorno dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 24
DUE FILMS GRATUITI
per tutti i visitatori.
Ingressi: L. 150 e 100

EDEN GIARDINO DANZE
p. Statuto-via Garibaldi, tel. 44-765
Venerdì inaugurazione stagione estiva con
CARLO ZENI
e la sua Orchestra ed i cantanti **Nella Colombo e Tino Vailati**

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Voglio essere più amata» G. Montgomery, A. Rutherford e doc. funerali vittime di Superga.
Ariston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto. Platea L. 100.
Astor: «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward, I. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estr. onoranze (Incom).
Corso: «Ha da venì!...» con Melvyn Douglas, Loretta Young.
Dorè: «La quercia dei giganti» technic. Van Heflin, S. Hayward; I. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estr. onoranze (Incom).
Lux: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier. Platea L. 180.
Metro-Cristallo: R. Taylor «Muraglia delle tenebre». Il lutto del Torino dom. compl. Matt 10,30 L. 130.
Reposi: Vedi spettacoli teatrali.
Torino «King Kong», Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14.
Vittoria: «Cagliostro» Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff, I. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze (Incom).

Alexandra: «Quando le signore si incontrano» G. Garson, R. Taylor.
Alpi: «Ritorni una vita» Bergman.
Augustus: «Avventura all'Avana» Robert Taylor, Norma Shearer.
Faro: «Una donna dimenticata». Greer Garson e Robert Taylor.
Hollywood: Notte ha mille occhi.
Ideal: «L'isola di Montecristo», Carlo Ninchi, Vera Carmi e Rivista Gagliardi ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora (v. Cernaia 14, telef. 40-605) Avventura vien dal mare.
Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Campanini, Ostria.
Nazionale: Notte ha mille occhi.
Principe: «Quando le signore si incontrano» G. Garson. Ult. 22.
Statuto: La notte ha mille occhi.

Asti: «L'eterna armonia» technic. Merle Oberon, Paul Muni, Wilde.
Mignon Banditi maschera rossa, R.
Olimpia: Vento selvaggio. Techn.
Po: «Anni difficili» H. Girotti.
Regina: Gianni Piccitto detect. V.
Romano: «Ultima speranza» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Pellico: «Notte bianca» Ray Milland, Loretta Young. Ap. 19,30.
Umberto: Anni difficili. Due film.

Esperia: «Una donna nel lago».
Imperiale: Ginevra Almieri. Var.
Italiano: Bellezze al bagno. A. 16.
Vinzaglio: 3 sorelle innamorate.

Eliseo: Furia nel deserto. Techn.
Frejus: «Dama e l'avventuriero».
S. Paolo: 3 marinai 1 ragazza, tec.

Corallo t. 80-521 A. 16: «Amanti in fuga» Giné Bechi. A. Bach.
Radium: «11 uomini e 1 pallone».
V. Veneto: Governante rubacuori.

Astra: Ritorno ai miei anni (Taylor).
Bernini Una missione pericolosa.
Excelsior: L'eterna armonia. Col.
Odeon: «Lo sparviero del mare».
Star: La sepolta viva. (Muller).

Aduo: «Alaska» e Varietà.
Aurora: Boomerang Arma vendica.
Bruscia: «Il conte di Essex» technic. Bette Davis, Errol Flynn.
Fortino: «Notti d'oriente». Var.
Nord: «Agente nemico».
Palermo: Canto nel deserto. Tech.
Sociale: «La sepolta viva».

Colosseo: «Agguato sul fondo».
Italia: «Avventurieri» [illegible]
Moderno: «Donne» J. Ora. [illegible] «Chiave misteriosa». B. Karloff.
Piemonte: «La superba creola».
Spezia: «Figlia del capitano».

Apollo: «La sepolta viva».
Diana: «Sono io l'assassino».
Dora: «Milioni in pericolo».
Edera: «Conquistatore Messico».
Lucento Addio Mr. Chips! Garson.
Roma: «Gioventù traviata».

REPOSI
Un grande successo!
SINFONIA DI DONNE
Compagnia Viennese di Riviste
PREZZI: 600 - 300 - 200

LUX
JEANNETTE MAC DONALD e MAURICE CHEVALIER
nel divertentissimo film
La vedova allegra
Il capolavoro di E. Lubitsch
PLATEA L. 180

CINE TORINO
Un prodigio insuperato di tecnica cinematografica
KING KONG
con BRUCE CABOT, FAY WRAY, ROBERT ARMSTRONG

ALEXANDRA
OGGI
Quando le signore s'incontrano
Joan Crawford - Greer Garson
R. Taylor - Herbert Marshall

FARO
OGGI
GREER GARSON, ROBERT TAYLOR in
UNA DONNA DIMENTICA
(Remember)
(Distribuzione Fincine)

LAMARMORA
Da oggi a domenica un technicolor Paramount di grande successo
L'avventura viene dal mare
con JOAN FONTAINE, ARTURO DE CORDOVA

ECHI DI CRONACA

AVVISO IMPORTANTE ALLE SIGNORE. L'Istituto Torinese, creatore della famosa Beta Carotene «con la quale ogni ruga svanisce come nebbia al sole», ha inviato a Torino dal 18 al 25 Maggio una sua Specialista in Masso-terapia presso la Ditta «Giorgio», via Lagrange 1, tel. 47-387, dove darà consigli gratuiti di bellezza.

GIULIVO IL PADRE, GIULIVA LA MADRE, giulivi i figli, giulivi i nonni, giulivi zii zie e parenti. Tutti giulivi perchè hanno ripetuto più volte «In viaggio con S. Paolo» e... anche perchè hanno fatto loro acquisti di scarpe o sandali a prezzi ultraconvenienti alla Cooperativa Calzature in v. Cottolengo 23.

NON CONFONDETEVI. Se avete bisogno di mobili comperate al Mobilificio Cesare dove troverete dei prezzi e delle qualità. Camera completa di specchi e rete Lire 40.000 - 50.000 - 60.000. Grande assortimento di cucine laccate e rustiche L. 15.000 - 18.000 - 20.000 e 40.000 la più bella. Materassi tralìccio puro cotone L. 1800. Piazza Giulio N. 19.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4. Consegna gratuita in provincia.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate. Malaterra, via Garibaldi 19 e via Milano 14.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +20,2; *minima* +9,8; *media* +14,6. *Umidità* 79%; *pressione* 740,4; *vento sud-ovest debole, cielo poco nuvoloso.* — *Previsioni: pur continuando miglioramento anche sul settore settentrionale, il tempo si manterrà instabile. Temporali isolati sulla zona prealpina e collinare. Temperatura in aumento.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra: 11 Musiche - 11,30: Scuole Elementari Inferiori - 11,58: Radio Naja - 12,35: Canzoni - 13: Giornale - 13,28: Orchestra Cetra - 14 Giornale - 14,14: Listini Borsa - 18: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato: Anna Karenina di Leone Tolstoi (terza puntata), Radio Roma, regia di Anton Giulio Majano - 20: Giornale 20,33: Orchestra Schoaber - 21,30: Orchestra Kiam - 22,30: Romanzo umoristico sceneggiato «Mio zio Beniamino» di Nicola Manzari dal romanzo di Claude Tillier (terza puntata) Radio Roma - 23,10: Giornale - 23,30: Orchestra Napoletana - 24: Ultime.

Rete Rossa: 14,15: Orchestra Ferrari - 15: Segnale orario, giornale - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i bambini «Le avventure di Pinocchio» - 18,30: Musiche brillanti - 19,45: Università Internazionale - 20: Giornale - 20,33: Roccop...lis! - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Willy Gill - 23,10: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 24: Ultime.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Ambrosio, Asti, P. Nuova, Astor, Doria, Umberto, Piemonte.

STATO CIVILE

Tommasina Chiriddo a. 80; Moiso Adelaide v. Nusso a. 84; Capponi Cesare a. 61; Viglietti Marcellino a. 61; Mazzoni Guglielmo a. 79; Valerio Severina m. Terrecchia a. 38; Filippo Giuseppina m. Tibaldi a. 51; Cordara Anna m. Rapetti a. 70; Garimanno Antonietta m. Rosgiotti a. 88; Foa Anna m. Levi De Veali a. 85; Bussoli Maria a. 19; Donna Olivo a. 80; Bertolotto Vittoria m. Vendano a. 76; Verdone Erminia a. 66; Giambartolomei Enea m. Baccani a. 86; Mele Giuseppe a. 20; Barbero Ida m. Baldis a. 68; Beffuselli Giuseppe a. 44; Tencone Cesare a. 71; Borio Lorenzo a. 15; Albertino Ornella giorni 9; Chiesa Milonio a. 55.

bimbi sani e felici? RIM
Il purgante più indicato per i bambini perchè non irrita l'intestino ed è preparato in bomboni di marmellata di frutta, squisiti come un dolce.
RICETTA MURRI
Autorizz. ACIS n. 67108 - 17-3-49

QUO VADIS?
Si cerca **URSUS**
L'ufficio produzione Metro - Goldwyn - Mayer cerca in Italia l'interprete per la parte del giovane gigante URSUS nel «QUO VADIS?», il film in Technicolor che entrerà prossimamente in lavorazione a Roma.
Gli aspiranti dovranno scrivere al seguente indirizzo:
"QUO VADIS?,,
Cinecittà
ROMA
unendo fotografia, possibilmente a torso nudo, ed indicando la statura, il peso e l'età.

DOMANI
METRO CRISTALLO

OGGI
ULTIMISSIME di:
MURAGLIA delle TENEBRE

DOMANI AL
VITTORIA
PAULETTE GODDARD
MACDONALD CAREY
nel più avventuroso e divertente film «PARAMOUNT»
AZZARDO

MENTAL
LA PASTICCA IDEALE PER OGNI CLIMA
PER OGNI STAGIONE

LINETTI PROFUMI - VENEZIA

SIMMENTHAL
CUCINA PER VOI
MANZO LESSATO - LEPRE IN SALMI'
VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Bevendo **Unicum caffè**
potete diventare **MILIONARI**
GIOCANDO GRATUITAMENTE
al **TOTOCALCIO e TOTIP**
BAR FIORIO - Corso Vittorio 60
BAR CENTRO - Piazza Castello ang. via Garibaldi
GRAN Bar TABOR - Bardonecchia.
e nei migliori locali di TORINO e Provincia
TELEFONATECI ALL' 52-498

CORSO COLUMBIA CEIAD
OGGI
una satira mordace e spregiudicata svolta con brio in un'elegante commedia:
Ha da venì!...
deliziosamente interpretata da
LORETTA YOUNG • MELVYN DOUGLAS
REGISTA: ALEXANDER HALL

FOSCOLO amico alle donne

Da quando i «grandi occhi ridenti» gli «insegnarono alfin pianger d'amore», quante altre volte, per quante altre donne, pianse Ugo Foscolo! Quante volte altri splendidi occhi, e mani carezzevoli, e soprattutto cuori trepidanti lo incantarono, e svegliarono in lui nuove passioni mentre rimanevano ancora accese le antiche, inducendolo a scrivere, forse nello stesso giorno, parole di fuoco così alla recente come alla remota amica!

Di questa singolare forma di fedeltà non mancava di compiacersi: «... io credo — scriveva nel *Gazzettino del Bel-Mondo* — di aver quasi compiuta in Inghilterra la galleria che io avevo incominciato a raccogliere in Italia; una galleria di quadri femminili, di ritratti spiranti e viventi, non dipinti da mano mortale, nè soggetti a vicende di fortuna e di tempo; bensì fissi, disposti nella mia memoria come in un amabile santuario. E spesso io richiamo dinanzi all'anima mia le amabili imagini delle persone da me conosciute, e parlo con esse nella mia solitudine, e per esse mi consolo delle noie e de' guai della vita, e m'ispirano una come soavità di visioni, e mi rinfrescano il cuore...».

Fra le donne Foscolo si trovava meglio che fra gli uomini; perchè esse, come fece dire al suo Didimo Chierico, sono più liberalmente dotate di compassione e di pudore, «due forze pacifiche le quali temprano sole tutte le altre forze guerriere del genere umano». E anche perchè fra le donne egli poteva vedere, finalmente, di che cosa è fatta la gloria. Era il tempo in cui i poeti, ancora giovanetti, apertamente la invocavano; e anzi il «furore di gloria», che sentono tutte le «anime sublimi», era il primo incentivo ad operare, a poetare. E se infine capivano che la gloria non abita questa terra, ne cercavano con ansia almeno la parvenza, il fantasma. Ebbene, se a Foscolo fu consentito di scorgere un riflesso della propria gloria futura negli occhi, negli accenti delle donne che lo amarono, e nel loro entusiasmo, nella loro dedizione, perchè egli avrebbe dovuto rinunciare a quel fugace ma così gradevole trionfo?

Diremo anche che fra gli uomini un poeta si sente sempre un poco a disagio; deve sopportare la mediocrità o la pedanteria degli uni, la malignità degli altri, e il sovente tetro narcisismo degli intelligenti o l'allarme, il sospetto degli altri poeti. Con una donna è diverso. Una donna, e ancor più se innamorata, possiede almeno l'intelligenza del cuore, è la sola capace di ammirare senza riserve un uomo di fantasia e, nello stesso tempo, di compatire gli eccessi della sua sensibilità. E l'ammirazione, cibo prediletto degli artisti, è offerta in modo così sincero e ingenuo che, unita alla grazia dell'offerente, può indurre alla più profonda felicità.

Preso da questi incanti e seduzioni di natura più spirituale che non sensuale, Foscolo aveva ben poco dell'uomo galante del suo tempo. Detestava, anzi, la mancanza di ritegno in una donna, fosse pure bellissima; e la sola amica che non volle ammettere nel suo «amabile santuario» fu proprio l'affascinante ma impudica Antonietta, alludendo alla quale scriveva: «E' grande il supplizio, ed io l'ho provato, e spesso la memoria me lo fa nuovamente provare, il supplizio che viene dalla vergogna d'un amore laido, e alcale; ma io allora avevo poco più di vent'anni; nè ci sono ricaduto mai più» (Lettera a G. Serbelloni, 1813).

Non cercava, dunque, la sola soddisfazione dei sensi; ma con tutto l'animo amava, e con frenesia, con sofferenze e gelosie e torture, che tuttavia sempre si pacificavano e purificavano nella gratitudine verso la bella creatura che gli aveva dato, con le carezze, il cuore, e che gli aveva fatto sentire più viva e presente la grandezza del suo proprio ingegno. Non bello, non piacevole o brillante nelle compagnie mondane, anzi il più delle volte irato o taciturno o sdegnato, egli sentiva come un dono miracoloso uno sguardo, un sorriso amico; e allora ogni donna esaltava nel suo generoso fervore, ogni creatura gentile accomunava nella sua devozione. Nella stessa lettera al Serbelloni aveva scritto: «... potrei giurare di non aver mai comperato un unico bacio: l'ho bensì ricompensato di gratitudine, e di secreto, e d'amore; e quando la fortuna, ed il tempo, e la variabilità dell'umano cuore hanno illanguidito l'amore, non però ho potuto mai perdere la graziosa memoria de' baci». E ancora una volta rivolge alle donne parole che potrebbero ben ripagarle dell'istintiva irritazione forse provata allo spettacolo della sua incostanza: «Le donne sono per lo più migliori di noi, perchè sono educate alla compassione e al pudore assai più di noi, e sono create all'*Amore*, che quando è nobile e dolce, raddolcisce e nobilita tutti i sentimenti dell'uomo...».

Per il suo stesso temperamento, Foscolo doveva serbare la gratitudine più grande alla donna che forse meno violentemente amò, ma che più di ogni altra lo seppe ammirare: la cara, la soavissima Quirina. Più volte egli la chiama con accenti che non ebbe, così teneri, per nessun'altra donna: «Oh, amica mia, mia cara amica, mia vera amica!»; «O amica, anzi sorella, e direi quasi moglie mia, e madre, e figliola mia...»; «Dolcissima amica mia e sacra quanto madre, e più meco come se fossi sorella, e cara come moglie e innamorata». Perchè Quirina è la creatura fedele, consolatrice, intelligente e buona, che sa dare al poeta la sensazione, la parvenza della gloria: non già esaltando la sua arte, che non avrebbe potuto analizzare ma soltanto sentire, bensì amando in lui, senza nessuna esitazione, nessun dubbio, l'uomo di genio. Quando Foscolo, preso nella sua solitudine più nera dalla nostalgia di quel cuore appassionato, le scrive che vorrebbe farla sua compagna per la vita, e vorrebbe morire fra le sue braccia, Quirina gli risponde che l'offrirle se stesso in compenso della sua costante amicizia è atto troppo generoso; ella non si reputa degna di lui, ed è troppo felice di chiamarlo dolcissimo amico; e si ammala — si ammala davvero, da mettere in pericolo la propria vita — se sa che gli è stato fatto un torto; e lo soccorre di nascosto nei giorni della sua più tetra miseria, e si dispera se le dicono che un uomo della sua tempra, del suo valore, può essere infelice. Sta anni e anni senza vederlo, anche senza più ricevere sue notizie; ma è sempre presente, il suo affetto e la sua memoria diventano per il poeta tanto soavi, che egli forse se ne conforta come di una reale presenza. Sicchè parrà sempre ingiusto dimenticare questa dolcissima Quirina che, ignara e gentile, è portata all'immortalità dal suo poeta, per averlo amato senza mai umiliarlo, per aver creduto senza mancamenti in lui, e avergli fatta più leggera la vita.

Ma tutte le donne che amarono Foscolo sono degne di gratitudine; gli diedero il piacere e la speranza, lo consolarono, lo commossero, anche lo irritarono, gli fecero presentire la gloria, gli fecero scoprire i più vaghi e irrimediabili dolori, suscitando infine in lui quelle dolcezze e malinconie e furori donde nacque la sua poesia più alta. Che importa, dunque, se queste donne, come stamparono con aria compunta o faceta certi biografi, furono troppe?

Ma per te le mortali ire e il
destino
Spesso obliando, a te, Donna,
io sospiro:
Luce degli occhi miei, chi mi
t'ascondei?

Per questa luce degli occhi — e del cuore, e dell'anima — che tante volte si accese, il poeta potè passare meno sconsolato dalla notte della sua breve vita a quell'altra luce di gloria che ci incanta.

G. B. Angioletti

I disordini a Tripoli: una folla di migliaia di indigeni manifesta dinanzi alla sede della Amministrazione militare britannica. (Telefoto)

Il Palais Rose si attrezza a ricevere i 4 ministri

Viscinski nella camera della signorina Talleyrand, Acheson in quella degli invitati e Bevin nella "cappella espiatoria"

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 17 maggio.

I giornalisti sono stati ammessi a visitare il famoso Palais Rose, dove i Ministri degli Esteri di Francia, d'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia si incontreranno il 23 maggio per discutere il problema tedesco.

Nel palazzo, dove si affaccendano gli operai: che trasportano mobili, lo ripuliscono da cima a fondo e vi installano le trenta o quaranta linee telefoniche speciali che collegheranno i Ministri con le loro capitali e i loro uffici, siamo stati ricevuti da «Monsieur Pierre», un vecchio di alta statura coi capelli bianchi, un paio di occhiali con doppie lenti e l'aria molto distinta: è il maggiordomo che da più di quaranta anni regna sul personale del Palazzo, che è oggi ridotto a pochissime persone perchè è disabitato, ma che fu incredibilmente numeroso. Basta pensare che c'erano cinque cuochi e che i banchetti raggruppavano alle volte trecento invitati.

Non è possibile narrare tutta la storia del Palazzo nel poco spazio che ci è concesso in queste colonne, ma un breve accenno è indispensabile. Il Palais Rose venne costruito nel 1898 dall'architetto Sanson su istruzioni del conte Boni de Castellane che aveva sposato poco prima la signorina Gould, incontrata in un salotto. La signorina Gould aveva allora diciotto anni e possedeva ottanta milioni di dollari (da 40 a 45 miliardi delle nostre lire attuali!) di dote. Non aveva nelle vene sangue nobile, ma suo padre era «re delle ferrovie americane», uno di quei moderni monarchi in fondo molto più potenti degli altri. Il Conte Boni de Castellane aveva un bel nome ma poco denaro e chiese la mano dell'americana. Questa accettò a una condizione: che le fosse permesso di rimanere protestante perchè la religione cattolica complicava troppo la situazione in caso di divorzio.

Nel 1896, dunque, la giovane contessa pose la prima pietra del Palais Rose con una cazzuola di argento cesellato. Le feste che vennero date per molti anni in quel palazzo sono rimaste leggendarie, ma il 26 gennaio 1906 avendo la certezza di essere ingannata dal marito la contessa se ne andò e chiese il divorzio. Ritornò in casa sua nel 1914 e se ne partì nel 1939 quando scoppiò la guerra per rifugiarsi in America con il duca Talleyrand Perigord con il quale si era rimaritata.

Entrando nel Palais Rose si ha l'impressione di far ingresso in una chiesa e ci si domanda come sia stato possibile spendere tanto denaro per realizzare un'abitazione così brutta pesante, che schiaccia chi ci abita, sotto l'eccessivo sfoggio di dorature e di marmi scuri. Si entra in un grande atrio rettangolare che ha due scalette laterali e, di fronte, tre archi dai quali si accede a una scalinata, riproduzione della scala del Trianon di Versailles che Luigi XIV fece demolire per costruire l'appartamento della regina. La scalinata è dominata da una specie di terrazza che ha ai due lati un orrendo mascherone tutto dorato incastrato nel muro.

Il soffitto è guarnito di affreschi allegorici di gusto molto discutibile; il tutto dà una impressione di tristezza e di «troppo ricco». L'entrata è del resto la sola parte monumentale del Palazzo poichè il resto, a parte i cinque saloni spaziosi, è composto di stanze piuttosto piccole e di una quantità incredibile di sale da bagno. Ce lo diceva anche Monsieur Pierre accompagnandoci zoppicando e malcontento, nella visita: «Ci sono le sale da bagno e non ci sono le camere»: in tutto ci sono da 120 a 130 vani oltre alla piscina cui si accede attraverso la biblioteca a pianterreno. La piscina è come una vasta conca di marmo.

A pianterreno, a sinistra, si installerà la delegazione sovietica e l'ufficio di Viscinski è la camera che in altri tempi apparteneva alla signorina Talleyrand, mentre le due sale da bagno attigue serviranno ad altri funzionari. Al primo piano si trovano la sala del consiglio che ha alle pareti bassorilievi di gesso rappresentanti le quattro arti (scultura, musica, pittura e lettere) e le sale per le Commissioni. Acheson occuperà la camera da letto detta «degli invitati» e Bevin quella del conte Boni de Castellane che egli aveva denominato «cappella espiatoria». Al posto del letto c'è una scrivania di stile Luigi XIV e al disopra della poltrona, appeso alla parete, il ritratto di un Vescovo: ma non si sa chi sia.

All'ultimo piano dell'edificio si scorgono ancora le casse piene di sabbia che le autorità fecero distribuire all'inizio della guerra: dovevano servire a spegnere gli incendi provocati dalle bombe al fosforo. E in uno scaffale rimasto aperto un diploma rilasciato alla contessa Talleyrand ha attirato la mia attenzione: era un riconoscimento della sua grande generosità e portava la firma di Pétain. Anch'esso è rimasto li abbandonato come le casse di sabbia.

Un corridoio separa gli uffici delle delegazioni britannica e americana e in questo corridoio si trovano, dirimpetto l'una all'altra, due stampe: una di Talleyrand e l'altra del Congresso di Vienna. E' un presagio? **m.**

Il pittoresco di un congresso

Le grigie chiome tempestose dell'on. Jacometti e l'eloquenza bonaria di Romita — Il culto dei simboli: fazzoletti rossi e fiori all'occhiello — Facce e vestiti d'operai — Gli onori di casa di una gentile signora — Litigi rumorosi, ma senza odio — Il "subcosciente" dell'on. Lombardi

(Dal nostro inviato speciale)
FIRENZE, maggio.

Questo congresso del partito socialista, iniziatosi in sordina, è finito in pirotecnica. I primi discorsi, per la maggior parte duri, dottrinali, parvero esercitazioni accademiche, sfoghi previsti. Ma poi venne il telegramma del Comisco, che offriva di riaprire le porte agli smarriti, purchè rinunciassero al patto d'unità d'azione con i comunisti e dal palco della presidenza oppose all'invito un "no" appassionato l'on. Jacometti scuotendo le grigie chiome tempestose; poi venne l'eloquenza ovvia e bonaria di Romita; e allora si è avuta la solita sfoldatura, con scissione finale, e crepe nella compagine rimasta.

Divisa fuori ordinanza

Non poteva finire altrimenti, con questi benedetti socialisti. Hanno un bell'avere visto i sinistri, ossia coloro che intendono legarsi mani e piedi ai comunisti, il partito più dottrinario, più disciplinato, più conformista che ci sia; ma messi insieme i socialisti sono ancora oggi i più lontani di tutti da quel conformismo, i più alieni da quella disciplina. Non c'è gente più individualista, più risoluta a pensare con la propria testa, mai d'accordo pieno con il compagno di tendenza, o forse nemmeno con se stesso; perchè sono ancora — anche se i più giovani, specie quelli dei sindacati, appaiono già diversi, — nella grande maggioranza assai ancora emotivi, romantici, pronti alla lacrima all'abbraccio alla nostalgia, e quindi sensibili alle mutevoli impressioni del momento. E questo si può dire anche di quell'ala sinistra che ha ribadito l'unità d'azione con i comunisti. Chiesi a un collega comunista che differenza ci sia tra costoro e i comunisti confessi, ed egli mi rispose sorridendo, "I socialisti di sinistra sono comunisti ai quali non sono state spiegate certe cose". Appaiono invece come comunisti con riserva mentale; gente che vuole stare nella stessa stanza, ma sulla soglia per prendere ogni tanto una boccata d'aria; che accetta l'uniforme, ma la vuole fuori ordinanza. Anche quando parlava il più duro, il più dogmatico dei sinistri, Basso, che ha veramente la faccia per dire quelle cose che ha detto, un viso, fra l'ascetico e l'asiatico, una barbetta alla Lenin, un sorriso freddo di labbra corte e strette, e identificò gli interessi del mondo del lavoro con quelli della classe operaia russa, e la classe operaia russa con lo stato russo, il quale deve essere preso per unica guida, si sentì che c'era qualcosa nelle sue parole che il conformismo comunista non avrebbe accettato, la ricerca di una differenziazione che non riusciva ad esprimersi.

Il pubblico del congresso, quattrocento delegati, e altrettanti o poco più spettatori, mi è apparso quello che mi aspettavo; non più quello dei comizi della mia giovinezza a Bologna, ma ancora diverso da quello delle radunate comuniste che ho veduto in Italia e fuori. Facce e vestiti di operai che studiano alle scuole serali, di artieri, di piccoli borghesi, di professionisti, di professori di scuola media; molte barbe, molti capelli grigi; relativamente pochi i giovani, al confronto di quanti se ne vedono nelle radunate comuniste; e poche le donne, le più con un aspetto mite, casalingo, di sarta aggiornata, taluna fini ed eleganti, come la gentile signora che faceva un po' gli onori di casa e indicava il posto ai delegati come li facesse accomodare nel suo salottino (e visse durante la guerra di liberazione, aspre giornate di battaglia). Anche quando la assemblea si agitava, come sabato, e ci furono battibecchi e pugni agitati sotto il naso, spesso i rissanti erano signori dai capelli grigi, e quei litigi parevano quelli che nascono alla trattoria attorno alla tavola dello scopone; furono lanciate ingiurie e contumelie, ma senza quelle occhiate d'odio, senza quella gelida insistenza con cui, verbigrazia, l'on. Pajetta vitupera un avversario; il presidente interveniva con parole paterne, "Vi prego di stare calmi, compagni, statevi buoni, cari compagni", quando s'accorse che due si erano già messi le mani nelle chiome l'uno dell'altro, "non disturbateci, compagni", disse. Così amabilmente ammoniva, e poi rimetteva la berretta da notte sul microfono e si volgeva a conversare con il vicino.

Espressioni metafisiche

Il solo gesto d'intolleranza l'ho visto fare alla fine della seduta mattutina di sabato, quando venne al microfono il giovane Dalla Chiesa, ardente sindacalista della corrente di destra; eccitati dagli urli e dai fischi della maggioranza, a cui non andavano già le accuse che il giovane faceva al suo capo diretto, Santi, e al partito o che aveva semplicemente furia di andare a colazione, due della presidenza gli si buttarono addirittura addosso e tolsero il contatto al microfono, al che il giovane disse, "Se qua dentro non c'è più libertà di parola, ce ne andiamo".

E' apparso ancora vivo al congresso il culto dei simboli, dei fiori rossi all'occhiello, del fazzoletto rosso nel taschino, del rosso nella cravatta; Romita aveva la cravatta rossa sulla camicia rosa, Lombardi dopo un po' che parlava si cavò la giacchetta e continuò a parlare stretto in un maglione rosso vivo (Lombardi fece a un certo punto una topica, uscì in questa frase, "L'imperialismo mondiale che si è ormai concentrato sotto l'unica guida dell'Unione sovietica"; lui non se ne accorse, ma uno della destra dietro a me mormorò, "Il subcosciente gli ha giocato un brutto tiro"). Anche l'eloquenza, specialmente di quelli del centro e della destra, è sempre quella tra il letterario e il popolaresco, l'avversario è sempre "un nemico", il compagno anche se muore nel proprio letto è sempre un "caduto". Ma non si usa più citare Turati o Treves, si cita solo Lenin e Stalin. Soltanto i più giovani, e specie quelli dell'ala sinistra, usano volentieri espressioni metafisiche, astruse, tortuosamente ermetiche; si divertì Romita a leggere un periodo di uno di quei dottrinari dichiarando candidamente che non ci aveva capito nulla, "E sono sicuro, disse all'assemblea, che nemmeno voi che l'avete applaudito ci avete capito nulla".

Una piccola battaglia

Dopo un po' di tempo che quell'omotto amabile, dalla faccia di macchinista delle ferrovie, con gli occhi che scompaiono nel sorriso, stava alla tribuna, capimmo che il suo era il discorso eversore, il discorso incendiario, quello che doveva portare alla scissione, alla rottura; fatto di parole alla buona, di periodi di buon senso, di pronte risposte alle interruzioni ("Anche tu ci hai colpa di questa situazione!", gli gridò uno; "Ma sì caro, anch'io, rispose Romita, così andrai a letto tranquillo"), accolto dagli applausi dei pochi fedeli e dal mormorio o dai fischi degli altri.

Non disse, alla fine del suo discorso, che se ne andava; espose anche le condizioni alle quali sarebbe stato disposto a restare nel partito, ma la mattina dopo, domenica, andato io ad assistere alla riunione del movimento della Unità socialista, quello che è stato finora una specie di intermediario fra gli autonomisti del P.S.I. e l'ala sinistra del P.S.L.I. e ora aspira a creare un solo e compatto partito socialista indipendente dai comunisti, Romita lo trovai seduto accanto alla presidenza, come a casa sua, insieme allo Spinelli dalla barba di profeta minore, salutato dal Carmagnola, dal Garosci, dal Codignola, dal Vittorelli, come uno dei loro. "Vado un momento a votare al congresso e torno subito", disse a un certo punto, e se ne andò con un gran gesto della mano, di arrivederci. Al pomeriggio lo attesero invano, ogni volta che la porta si apriva tutti guardavano se arrivava, il citato Carmagnola e soci, e con loro Mondolfo, Silone e Boulbien, ambasciatore del Comisco; ma durante la seduta al congresso, c'era una piccola battaglia di verifica dei poteri che poteva togliere la maggioranza assoluta ai sinistri, l'assenza era giustificata. Arrivarono invece sua i giovani, i sindacalisti, dichiarando per bocca di Viglianesi che "si erano già lasciato il partito socialista dietro alle spalle". Tutto l'interesse dei cronisti e dei politici dalla sede del congresso, un dopolavoro delle tabacchine con torre littoria, si era spostato alla sede del convegno per l'unificazione socialista, la biblioteca dell'Associazione mutilati, uno stanzone fasciato di scaffali vuoti di libri. Silone riassunse la strana situazione con una frase felice: "Il congresso socialista, inaugurato da Togliatti, è stato chiuso dai socialisti democratici".

Paolo Monelli

L'attrice inglese Sandra Martin presenta un ricco «tre pezzi» da spiaggia

MOSTRE D'ARTE

Pastelli di Bozzalla.

Non è certo il caso di presentare ai lettori della «Nuova Stampa» il pittore Giuseppe Bozzalla, artista tra i più noti della generazione che è l'erede estrema dei paesisti piemontesi dell'ultimo Ottocento: dei Delleani, dei Calderini, dei Follini. Da decine e decine d'anni egli è fedele alle immagini del suo Biellese che fissa nel trascorrere delle stagioni, in una pittura sentimentalmente accarezzata, un poco crepuscolare. Ora alla Galleria Martina egli espone una serie di pastelli, che quasi tutti riproducono aspetti di quella regione; altri, invece di ambiente marino. Da molto tempo egli infatti coltiva questa tecnica, dove qualche volta, come in certe luminosità marine, ricorda il Gaciaro; ma il più spesso esplica una tecnica propria, fatta di tocchi fitti e serrati, con una materia densa e ricca, che a tutta prima farebbe pensare a un altro genere di pittura.

In particolare, ci sono apparsi più attraenti anche dal lato pittorico, che vi appare più libero, certe pagine autunnali, ricche di toni bruni, caldi e maturi, con delle atmosfere avviluppate, un poco caliginose, eppur decise.

Ritorno di Borraccini

Il pittore Ferdinando Borraccini, che già espose a Torino nel 1945, torna con una numerosa serie di dipinti, nella sala della Cucina Malati Poveri. Il Borraccini, originario del Piceno, ha studiato con Mussini, da ragazzo; la sua pittura tuttavia ha più che altro i caratteri di un immaginoso autodidattismo. Questo è soprattutto rilevabile nelle figure, che recano l'impronta di una tal quale primitività, del tipo «Doganiere Rousseau» per intenderci. I paesaggi invece sono ispirati a una certa fedeltà al soggetto, e quanto più fedeli, tanto più riusciti pittoricamente. In una ricchezza di colore che distingue anche le nature morte di frutti e di ortaggi, le quali a nostro avviso — insieme ai migliori dipinti di paese — sono le cose più riuscite di questo pittore. **a. r.**

Le agitazioni nelle province del riso

Le richieste delle mondine e la tesi degli agricoltori

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 17 maggio.

Domani all'alba dovrebbe cominciare nella pianura padana — per estendersi poi a tutta la penisola — lo sciopero generale dei braccianti deciso dalla Confederterra per lunedì scorso, rinviato poi a mercoledì mattina in seguito al tentativo di mediazione ancora in corso davanti al Ministro e al Sottosegretario al Lavoro. E' uno sciopero, questo, che non interessa particolarmente le «province del riso» e soprattutto Vercelli, dove i braccianti che potrebbero aderirvi sono solo qualche migliaio e la cui opera non è comunque in questo periodo indispensabile.

Gli agricoltori del Vercellese seguono con molta maggior attenzione, la vertenza particolare delle mondine, anch'essa oggetto attualmente di un tentativo di conciliazione da parte del Sottosegretario, on. La Pira. Essa è sorta sei settimane fa, quando, come ogni anno, si è cominciato a trattare per il nuovo contratto stagionale e interregionale della mondariso. Erano presenti rappresentanti degli agricoltori e delle lavoratrici di Vercelli, Novara, Pavia, Milano, Mantova, Alessandria. Il primo punto — che era ritenuto difficile da superare — fu invece agevolmente liquidato: si stabilì infatti di non modificare in nulla il sistema seguito negli scorsi anni per il reclutamento e il collocamento delle mondine, formando nuovamente i comitati provinciali e interregionali che seguiranno i soliti criteri di preferenza assoluta per la mano d'opera locale e dei contingenti per quella «forestiera».

Le difficoltà cominciarono coll'esame del secondo punto, quando le organizzazioni sindacali chiesero che a tutte indistintamente le mondine fosse assicurato «un minimo della durata d'impiego» di trenta giorni. Replicarono subito gli agricoltori di accettarlo seppure — e per evidenti ragioni — per quanto riguarda le forestiere, ma di respingerlo per le locali. Se per queste ultime — sostengono essi infatti — si pone il problema, è segno che sono troppo numerose; perchè quindi creare delle privilegiate con lavoro sicuro per tutto il periodo, lasciando invece altre completamente disoccupate? E aggiungono che tecnicamente è meglio far lavorare trenta mondine per dieci giorni che dieci per un mese.

Anche su questo punto, però, la discussione avrebbe potuto proseguire; non così invece — e fu subito chiaro — per la successiva richiesta dei sindacalisti: riduzione del lavoro giornaliero da otto a sette ore. Cortina di ferro degli agricoltori; pronta manovra di sganciamento dei lavoratori che lasciano capire di essere disposti a rinunciare a tale rivendicazione a patto che si proceda a un ritocco delle paghe, che cioè, in pratica, venga corrisposta una nona ora salario in più.

La manovra non riesce: gli agricoltori espongono tutte le difficoltà della loro situazione attuale — e delle quali ci siamo fatti eco ieri — e rifiutano nettamente di proseguire le trattative.

Da allora, le parti sono rimaste ferme sulle rispettive posizioni. Tradotto in cifre, l'aumento richiesto dai Sindacati sarebbe di circa 900 lire al giorno: passerebbero cioè le retribuzioni delle «forestiere» e delle locali dalle 950 e 1000 lire dell'anno scorso, rispettivamente a 1000 e 1200. A sostegno di tale richiesta si afferma che essa avrebbe già dovuto essere avanzata nel 1947-1948, in quanto i salari del dopoguerra sono stati fissati in base al 1938. Ora, nel 1938, l'anno di ripresa dopo la grande crisi, un quintale di risone valeva 92,17 lire mentre la paga giornaliera di una mondina era di 13,38 lire; nel 1930, ultimo anno di normalità, invece, tali cifre erano rispettivamente di 78,35 e 14,35. Si era cioè in quegli anni verificato un peggioramento ingiustificato dei salari, non corretto da quelli nuovi del dopoguerra e al quale bisognerebbe oggi porre rimedio.

Ribattono gli agricoltori: «Ma noi oltre alla paga abbiamo corrisposto fino ad oggi alle forestiere, vitto, alloggio, viaggio; e a queste indistintamente un chilogrammo di riso al giorno. Altro che concedere aumenti: nelle nostre condizioni: noi non siamo anzi più in grado di dare — e non daremo, quest'anno — il chilogrammo di riso».

Posizioni antitetiche, dunque, la cui conciliazione è sembrata impossibile durante queste settimane e per la quale si sta adoprando strenuamente a Roma il sottosegretario La Pira. Le mondine cominciano, però, ad affluire soltanto verso la fine del mese: ci sarebbe quindi ancora tempo per trattare. Senonchè, ecco lo sciopero dei braccianti e salariati, proclamato, rinviato e finalmente in atto da domani in tutta la Valle Padana, ad opera della Federterra. E qui è bene precisare che, mentre per la vertenza delle mondine, Federterra e Liberterra hanno sostanzialmente seguito la stessa linea, allo sciopero dei braccianti la seconda è nettamente contraria. **s. s.**

Grosse vincite al lotto

Spoleto, 17 maggio.

Nella ricevitoria n. 136 del Banco Lotto di Spoleto, gestita dalla signora Falconi Gioconda, in questa ultima settimana sono state registrate due eccezionali vincite.

La prima è stata quella di due milioni e 890 mila lire toccata a tre persone (due di Spoleto ed una di S. Maria degli Angeli che desiderano mantenere l'incognito), che hanno giuocato in società un terno secco sulla ruota di Roma con i numeri 2, 3, 47.

La seconda vincita è stata fatta da un modesto operaio Spoletino bisognosissimo (anche questo vuol conservare l'incognito) che ha guadagnato la non disprezzabile somma di un milione, giocando solo 125 lire su una quaterna secca con i numeri 16, 22, 30, 71 sulla ruota di Torino, numeri questi ricavati, secondo quanto ha dichiarato il vincitore, dal disastro di Superga.

"ITALIA"
SOCIETA' DI NAVIGAZIONE - GENOVA

LINEA CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO
LA MOTONAVE
"LEME"
partirà da GENOVA il 7 GIUGNO
via MARSIGLIA-BARCELLONA-CADICE (eventuale)

PER:
LA GUAIRA (Venezuela)
CURAÇAO (Poss. Ol.)
BARRANQUILLA (Colombia)
CRISTOBAL (Canal Zone)
PUNTARENAS (Costarica)
CORINTO (ev.) (Nicaragua)
LA LIBERTAD (El Salvador)
S. JOSE' GUATEMALA (Guatemala)
LOS ANGELES (Stati Uniti)
SAN FRANCISCO (Stati Uniti)
PORTLAND (ev.) (Stati Uniti)
VANCOUVER (Canadà)

PREZZI MINIMI:
Da GENOVA per LA GUAIRA: Classe unica Lit. 280.000 / Terza classe Lit. 125.000

Per informazioni, imbarco merci e passeggeri rivolgersi a: «ITALIA» S.A.N. - Piazza Deferrari, 1 - GENOVA
A TORINO: Piazza Castello (angolo via Barbaroux), 2 - Telefoni 49-065 - 44-606 - Per merci: 44-001.

RIVIERA ADRIATICA DI ROMAGNA
65 km. di spiaggia ampia e luminosa - 600 alberghi e pensioni 6000 ville e appartamenti - Stagione balneare da maggio a settembre

RIMINI - La più vasta e frequentata spiaggia d'Italia

RIMINI alberghi		VISERBA
Aquila d'Oro (Città)	Villa Maria	Alb. Stella d'Italia
Internazionale	Borghesi Geminiani	Pensione Torino
Excelsior - Savoia	Arizona	Pensione Aurora
Embassy Dancing	Ariosto	Pensione Romagnola
Ristorante	Elena	Pensione Rolanca
Stella Polare	Rosina	Pensione Cornelia
Amati	Italia	Pensione Maria
Villa Rosa Riviera	Elisa	Pens. Graziella (T. Pedrera)
Villa Adriatica	Ester	**IGEA MARINA**
Corallo Nadina	Noemi	Albergo Nettuno
Quisisana	Alba Maria	Pensione Savoia
Esperia	Ideale (Bellariva)	Pensione Agostini
Piccadilly	Paola (Bellariva)	Pensione Flora
Piccolo Eden	**MIRAMARE**	Pensione Onofri
Ristorante Giardino	Albergo Belvedere	Pensione Italia
RIMINI pensioni	Albergo Tonini	Pensione Francesca
Argia e Rita	Pensione Riviera	**BELLARIA**
Ariston	Pensione Fiorita	Albergo Capanni
Mirella	Pensione Sirena	Albergo Italia
Diana	Pensione Impero	Albergo Marconi
Minerva	Pensione Familiare Mularzani	Albergo Villa Loris
Milano	Pensione Helvetia	Pensione Bartolini
Piccolo Hotel	La Pinaccia (Marebello)	Pensione Ombrosa
Tergesta		
Brianza		

RICCIONE - La perla verde dell'Adriatico
ALBERGHI: Corallo al Lido - Hotel des Bains - Grand Hotel Riccione - Milano Helvetia - San Marco Lido - Spiaggia (Savioli) - Vienna Touring - Bristol - Carlona - Centrale - Europa Marconi - Vittoria.
PENSIONI: Adriatica - Igea Praga - Aurora - Cavallino Bianco - Villa Fiorita (fam.) - Gariseada - Maria - Miramare - Villa Platani - Salus.

CATTOLICA - La ridente spiaggia
ALBERGHI: Grande Albergo Kursaal - Reale - Savoia Europa - Mouetti - Vienna - Regina - Nora.
PENSIONI: Pensione Balneare.

CESENATICO - Luminosità di sole e di mare
ALBERGHI: Grande Albergo - Britannia Miramare - Eritrea - Alb. Ristorante Duse.
PENSIONI: Alba - Cortesi - Ristorante Da Pino - Villa Filipa - Giardino - Villa Maria - Ristorante Zanetti - Ristorante Zara.

Per informazioni: AZIENDE DI SOGGIORNO oppure: Ente Provinciale per il Turismo - Forlì

Rag. Bruno GIUSTETTO TORINO - Telef. 45-756 Via Garibaldi, 8
Compra-vendita CASE - CASCINE - VILLE ★ MATERIALI EDILI cemento, gesso, laterizi, piastrelle

ARAR-ERP
Corso d'Italia, n. 25 - ROMA

Vendita per gara di semi oleosi e di sego

SEMI DI ARACHIDE (sgusciati), provenienza U.S.A. - contenuto minimo olio: 48 %
Tonn. 3000 (previste in arrivo a GENOVA dal 10 al 15 giugno 1949 col s/s «MIL-BANK» o suo sostituto)
Offerta minima: Tonn. 10
Termine presentazione offerte: ore 12 del 30 maggio 1949.

COPRA, provenienza Filippine «F. M. Q.» 6 % FFA
Tonn. 1500 (in deposito a TORTONA - Magazzino ARAR-ERP)
Offerta minima: Tonn. 1
Termine presentazione offerte: ore 12 del 30 maggio 1949.

SEMI DI LINO, provenienza U.S.A.
Tonn. 3000 (in deposito a POZZOLO FORMIGARO - Alessandria - Magazzino ARAR-ERP)
Offerta minima: Tonn. 10
Termine presentazione offerte: ore 12 del 20 maggio 1949.

SEGO INCOMMESTIBILE, provenienza U.S.A.
Tonn. 165 (in deposito a TORTONA - Magazzino ARAR-ERP)
Offerta minima: Tonn. 1
Termine presentazione offerte: ore 12 del 20 maggio 1949.

Vendita a listino di rame elettrolitico

RAME ELETTROLITICO WIREBARS, provenienza U.S.A.
Tonn. 500 (in deposito a TORTONA - Magazzino ARAR-ERP)
Prezzo di vendita: L. 358 al kg.
Acquisto minimo: Tonn. 1

Per le modalità di partecipazione alle gare e di acquisto a listino consultare il Bollettino ARAR N. 85 del 20 maggio 1949, in vendita presso tutte le edicole.

ULTIME NOTIZIE

Come Londra guarda al convegno dei Quattro

La tattica dei russi rimane enigmatica

Gli alleati fanno affluire rifornimenti a Berlino per il caso che la conferenza di Parigi dovesse fallire

(Dal nostro corrispondente) Londra, 17 maggio.

(vice) - Perdura il massimo riserbo britannico sul prossimo consiglio dei ministri degli Esteri e la stampa di Londra si astiene da qualsiasi anticipazione e da qualsiasi suggerimento sensibilizzando invece, oltre il normale, notizie di relativa importanza come l'arresto del comunista Eisler, il nuovo razionamento della carne per la popolazione delle isole e il rifornimento di 150 milioni di scatole di sardine provenienti dall'Africa e dal Portogallo.

Anche il viaggio della principessa Margaret in Italia in questo periodo che viene negli ambienti diplomatici definito di «quiete prima della tempesta» assume un interesse superiore al previsto e i giornali a grande tiratura manifestano compiacimento e stupore perchè il personale del Grand Hôtel di Firenze ha rinunciato allo sciopero per non far mancare i servizi all'ospite regale e perchè il sindaco comunista di Acquapendente le è andato incontro con un bouquet di orchidee.

L'atmosfera politica londinese di questi giorni fa stranamente contrasto con la rigogliosa fioritura della «season» e il pessimismo, forse più dello scetticismo, è così largamente diffuso che perfino nel registrare la vittoria dei conservatori nelle elezioni municipali della settimana scorsa, il segretario del partito lord Woolton non ha saputo fare pronostico meno lugubre di quello di dire che se i conservatori continueranno così nelle elezioni generali dell'anno prossimo «i chiodi saranno definitivamente piantati nella bara del socialismo».

Intanto il comandante in capo delle forze inglesi di occupazione in Germania, Robertson, giunto ieri a Londra, ha avuto un importante colloquio con Bevin ed è ripartito oggi per Parigi per prendere parte alle conversazioni in corso fra i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Francia.

La ragione dell'ermetico atteggiamento delle cancellerie occidentali va ricercata nel fatto che i sondaggi fatti nei giorni scorsi anche attraverso i giornali per cercar di conoscere, sollevando le reazioni della stampa ufficiosa sovietica, quali fossero approssimativamente i propositi del Cremlino, hanno dato uno scarso risultato, e fra le due parti opposte si può dire che si sia aperta una gara nel tenere la bocca cucita.

Il continuo funzionamento del ponte aereo e la premura con cui gli occidentali fanno affluire rifornimenti a Berlino, con l'evidente intento di costituire ingenti scorte, è un indice non puramente polemico della predisposizione anglo-americana a ritornare allo «statu quo ante» qualora la conferenza di Parigi dovesse fallire.

A sua volta il giornale *Isvestia* nel suo articolo di ieri paga gli occidentali con la stessa moneta, dichiarando candidamente che «non è necessario che il Consiglio dei Ministri di Parigi si concluda con un successo» e che il metodo del diktat deve essere lasciato sulla porta, significando con questa esortazione che la Russia non intende subire la costituzione di Bonn come modello per la Germania dell'Est. Il giornale moscovita auspica soltanto l'adempimento degli accordi di Yalta e di Potsdam, ma non c'è nessuna indicazione circa il modo come, dal punto di vista russo, questi accordi debbano essere interpretati.

Rimane perciò un enigma la tattica che la Russia seguirà per riprendere l'iniziativa politica e diplomatica in questo importante momento internazionale. E' diffusa tuttavia, in questi ambienti politici, la convinzione che le concessioni dei russi andranno al di là di quanto si è previsto finora, non limitandosi soltanto alla Germania, ma anche alla Grecia, e con qualche minore probabilità, anche all'Austria.

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri istituito nel 1945 subito dopo la fine della guerra avrebbe dovuto riunirsi almeno una volta ogni tre mesi e avrebbe dovuto essere il principale strumento di collaborazione fra le quattro potenze. Invece è stato convocato soltanto cinque volte in quasi quattro anni ed è stato non già uno strumento di cooperazione, ma un campo di lotta: «Sarà diverso il suo ruolo alla prossima sesta riunione? Basterebbe — dice l'ufficioso organo laburista *Daily Herald* — che riuscisse a fare della guerra fredda una tregua fredda. Alle volte una tregua è indispensabile preludio alla pace».

La partenza di Toscanini a bordo del «Vulcania»

New York, 17 maggio.

A bordo del transatlantico «Vulcania», il maestro Arturo Toscanini è partito oggi alla volta dell'Italia, dove si ripromette di cercare nuove promesse internazionali fra i cantanti e i direttori di orchestra.

A bordo del «Vulcania» viaggiano anche Ferruccio Tagliavini e sua moglie, Pia Tassinari, entrambi cantanti del Metropolitan di New York.

Arrestati gli autori di una serie di delitti

Modena, 17 maggio.

Una nuova brillantissima operazione della polizia ha assicurato alla giustizia i responsabili di una serie di efferati delitti che insanguinarono la Bassa Modenese nel dopoguerra. Il giorno 8 ottobre 1946 a Novi di Modena mentre ritornava a casa in bicicletta veniva freddato con due colpi di pistola l'agricoltore Ferrari Cornelio di 78 anni. Le indagini della polizia hanno finalmente portato all'identificazione e all'arresto degli autori del delitto. Essi sono: Pavarotti Libero di 24 anni esecutore materiale del delitto e Malavasi Tullio di 31 anni, capo della polizia partigiana di quel tempo, attivista del partito comunista. Entrambi hanno confessato cinicamente il feroce delitto. Il Malavasi, il Pavarotti e altri terrorizzavano la zona, compiendo violenze e anche assassinî. E' stata accertata la loro responsabilità con il concorso di altri, circa l'uccisione dell'appuntato dei carabinieri Sgrabli Antonio fu Tommaso di Novi soppresso il 31 agosto 1945 il giorno in cui rientrava dalla prigionia in Germania. L'infelice veniva sotterrato in un campo vicino di proprietà del contadino Carletti Arturo di 63 anni, il quale si impossessava della valigia del carabiniere. Questa sera a tarda ora le spoglie del povero appuntato venivano riesumate nel fondo rivela condotto dal Carletti stesso, che è stato arrestato. Dall'interrogatorio del Malavasi Tullio si è appurato che egli aveva ordinata la soppressione dell'agricoltore Ferrari perchè riteneva che questi avesse deposto contro di lui e che fosse al corrente di certo delitto commesso dal Malavasi stesso il 30 giugno 1945. In quella data era stato ucciso certo Galliera Luigi, di Fioravante, perchè era stato scambiato per il generale Roatta. In rapporto a quest'ultimo delitto sono ancora in corso indagini e sono stati operati alcuni fermi di persone la cui responsabilità è in via di accertamento.

26 anni a un repubblichino in secondo giudizio

Piacenza, 17 maggio.

Si è concluso alla nostra Assise il processo a carico di Renato Danon, di anni 3[illegible], nato a Istambul, già tenente della divisione repubblichina San Marco, imputato di atti di collaborazionismo commessi nella zona di Savona e dell'omicidio volontario di sette ostaggi civili a Cengio con ferimento grave di altri due. Il Danon era stato rinviato alle Assise di Savona ma, per l'invasione dell'aula da parte dei parenti delle vittime, il processo fu sospeso e rimesso dalla Cassazione, per legittima suspicione, all'Assise di Torino che condannava l'imputato, il 6 aprile 1947, a 30 anni di reclusione di cui 10 condonati. La Cassazione annullò la sentenza rinviando il Danon alla nostra Assise, e questa l'ha ora condannato a 26 anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la libertà vigilata per tre anni con il beneficio del condono di anni 17 e mesi 4.

CRONACA

Otto clandestini fermati a Bobbio Pellice

La cronaca deve registrare ancora una volta un dramma della emigrazione clandestina. Militari della G.d.F. di Bobbio Pellice mentre operavano una perlustrazione presso il confine con la Francia scorgevano avanzare, pian piano, quattro uomini male in arnese, con fagotti e valigie: i militi li raggiungevano e li fermavano. Erano dei caratteristici tipi di meridionali: e pur tuttavia, con pietosi sforzi, cercavano di parlare piemontese asserendo di essere del posto. I militari li riaccompagnavano verso il paese: ma lungo la strada ecco quattro altri disgraziati che salivano lentamente. Anche costoro erano meridionali e risultavano essere compaesani e amici dei primi.

— Eravamo otto poveri disoccupati — ha dichiarato il più anziano — e nel nostro piccolo paese di Vico del Gargano, presso Foggia, non trovavamo lavoro... E si moriva di fame. Così abbiamo deciso di passare in Francia... Non conosciamo nessuno di là, eppure speravamo di cavarcela...

Gli otto sono stati trattenuti nella caserma di Bobbio Pellice: oggi o domani saranno rispediti con fogli di via al paese natale.

Due industriali feriti per il ribaltamento dell'auto

Riceviamo da Novara che nel pomeriggio di oggi un'automobile proveniente da Milano, sulla quale viaggiavano l'industriale tessile Giovanni Bonicatti, d'anni 64, residente a Torino in via Carlo Pedrotti 16 e il suo nipote Nicola Gianarda d'anni 39, anch'egli abitante a Torino in corso Giulio Cesare 161, andava a urtare di striscio contro una parete del sottopassaggio sito al chilometro circa dal casello di Veneri dell'autostrada, rovesciandosi nella scarpata laterale. Subito soccorsi, i due automobilisti sono stati estratti in gravi condizioni dalla macchina sfasciata, e ricoverati all'ospedale Maggiore di Novara, ove i sanitari riscontravano al Bonicatti la commozione cerebrale e ferite varie in tutto il corpo; al Gianarda, la commozione cerebrale, fratture alle costole e ferite agli arti.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Si combatte accanitamente nei sobborghi di Sciangai

Sciangai, 17 maggio.

La battaglia per Sciangai è entrata in una fase cruciale. I comunisti, gettando sempre nuove forze nella lotta, sono ormai negli immediati sobborghi della metropoli i cui difensori si apprestano a resistere ad oltranza portando la battaglia fin nel centro dell'abitato. A sud della città una colonna rossa attacca il villaggio di Ciaupu con l'intento di aprirsi la strada in direzione di Wusung.

I nazionalisti hanno impegnato ingenti forze nei combattimenti che divampano accaniti nel settore di Ciuangscià, a meno di 15 km. ad est di Sciangai.

I governativi affermano invece di avere ottenuto una brillante vittoria nel settore di Wusung. Il comunicato che ne dà stamane notizia annuncia che la 28ª e la 29ª armate comuniste hanno subito un gravissimo rovescio e sono state letteralmente sgominate. I governativi inseguono i comunisti in rotta. Si tratterebbe, secondo il comunicato, del maggiore successo governativo nella battaglia difensiva per Sciangai.

Rivelazioni sul lavoro dei comunisti in America

New York, 17 maggio.

Paul Crouche, che militò per diciassette anni nei ranghi del partito comunista americano, ha dichiarato ieri dinanzi alla sottocommissione giudiziaria del Senato che durante il suo soggiorno a Mosca nel 1930, egli fu personalmente incaricato di introdurre nelle file delle forze armate americane e della guardia nazionale, agenti comunisti, allo scopo di ottenere informazioni di carattere strategico, le quali, in caso di insurrezione armata, potessero servire ai comunisti per rovesciare il Governo americano. Crouche ha anche dichiarato che il Sindacato del personale subalterno di Miami della società «Panamerican Airways» era diretto da comunisti, e che i camerieri in servizio sugli apparecchi fungevano da corrieri dello stesso partito.

Il Crouche ha concluso affermando che Gerhard Eisler non avrebbe potuto allontanarsi dagli Stati Uniti a bordo del piroscafo polacco «Batory» senza essere d'accordo con i «più importanti ambienti di Mosca».

Il Prefetto di Trieste a colloquio con De Gasperi

Roma, 17 maggio.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto quest'oggi al Viminale il Prefetto del T. L. di Trieste. Nel corso del colloquio è stata esaminata la situazione del Territorio di Trieste, con particolare riguardo alle prossime elezioni amministrative.

Il problema delle Colonie sarà riproposto a Parigi

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 17 maggio.

La Russia tenterà di riprendere a Parigi la discussione sul problema coloniale italiano perchè Stalin considera il compromesso di Londra come un colpo mancino contro l'Unione Sovietica. I giornali russi non fanno un mistero della delusione e affermano che la pace non è divisibile, il che significa che non basterà risolvere a Parigi il solo problema della Germania per arrivare all'auspicata distensione internazionale.

«Altrimenti — scrivono le Isvestia — non sarà possibile credere alla buona fede degli anglo-americani che continuano a trattare alle nostre spalle durante le conferenze internazionali. Il caso delle colonie italiane è tipico. Si è sempre rimandata una decisione in proposito soltanto per avere il tempo di manovrare nei corridoi mentre si discuteva all'ONU. Il fatto che il signor Sforza sia riuscito a ottenere il beneplacito americano al suo accordo di Londra non significa che lo stato maggiore americano abbia rinunciato ad ottenere le basi della Tripolitania, ma soltanto che ormai, avendo legato l'Italia al suo carro attraverso il Patto Atlantico, è sicuro di poter disporre di tutte le basi aeree italiane tanto nelle colonie quanto sullo stesso territorio italiano».

Basterà questa citazione per comprendere il tono del lunghissimo articolo del giornale russo che approfitta dell'occasione per scagliarsi violentemente contro il governo italiano colpevole di «avere perso nel 1943 e nel 1947 la occasione di scegliere la strada giusta».

Non si comprende perciò cosa voglia ottenere la Russia tentando di mandare a monte l'accordo sulle colonie, visto che è così convinta che «l'Italia ha ormai intorno al collo il giogo americano». Probabilmente si tratta soltanto di una manovra per richiedere altre concessioni agli Occidentali in cambio del benestare del compromesso di Londra.

E a proposito di compromessi va citato oggi quello che Stalin ha raggiunto con il patriarca Alessio capo delle chiese ortodosse panslave per compiere un altro tentativo di influenzare l'opinione pubblica mondiale prima della Conferenza di Parigi. Alla chiesa ortodossa sarebbe riconosciuta una maggiore libertà e, a quanto pare, ai sacerdoti verrebbero estesi i benefici di cui godono i funzionari del partito. Ma il punto più interessante è quello in cui il patriarca Alessio si è impegnato a usare in un suo appello al clero e ai fedeli l'espressione di «sole del socialismo» parlando di Stalin, essendo questa la definizione ufficiale del maresciallo sovietico, che il clero non aveva mai voluto finora adottare. In cambio Stalin ha abolito il divieto che rimonta al 1917 di scrivere la parola *Bog* (Dio) e *Gospodin* (Signore) con la lettera maiuscola.

A Stoccolma i giornali segnalano stasera che i russi hanno impiantato due basi di «V 2» e di «V 3» nelle isole estoni di Oesel e di Dagoe dopo avere evacuata tutta la popolazione. La notizia ha prodotto un po' di allarme perchè le due isole sono situate proprio di fronte a Stoccolma.

e. a.

Al Consiglio trentino

Convalidata l'elezione di consiglieri collaborazionisti

Trento, 17 maggio.

Una interessante delibera è stata presa oggi dal Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige riunita in assemblea plenaria nella nostra città. Essendo stato sollevato il caso di due consiglieri che avevano collaborato con la repubblica sociale di Salò e che secondo il regolamento della Camera dei deputati non avrebbero avuto il diritto di essere eletti, il Consiglio ha deciso a grande maggioranza, con solo sei voti contrari, di non ritenere applicabile dall'organismo regionale il disposto approvato dalla Camera dei Deputati e quindi di riconoscere pienamente valida la nomina dei due consiglieri.

La deputata Clara Marchetto, recentemente arrestata e tradotta, com'è noto, al penitenziario di Perugia per scontarvi la pena dell'ergastolo inflittale dal Tribunale speciale per spionaggio militare, è stata invece dichiarata decaduta dalla carica. Per l'invalidità della sua elezione si sono avuti sei voti favorevoli, quattro contrari e 10 astenuti. E' stata sospesa per ora ogni decisione di convalida per il consigliere Benedicter, imputato di diserzione militare in periodo di guerra, e dell'assessore all'agricoltura dottor Tessmann che aveva rinunciato, a suo tempo, alla cittadinanza italiana per acquistare quella germanica.

Naviga verso il Sud la carovana del Giro

Dubbi sulla presenza di Magni e Ortelli

Genova, 17 maggio.

E' partita questa mattina, a bordo della motonave «Saturnia», la carovana del Giro, pochissimi i corridori imbarcatisi e dei più noti nessuno: nè Coppi, nè Bartali, nè Leoni, nè Magni, nè Ortelli. Bartali rimane ancora a Firenze qualche giorno.

La maggior parte dei corridori raggiungerà Palermo attraversando in treno l'Italia. Sul «Saturnia» hanno pure preso imbarco due noti artisti, che si produrranno nelle città sedi di tappa: Ebe Gigli e Natalino Otto. Seguirà il Giro anche una Compagnia di riviste, che presenterà la rivista «Girando il Giro». L'ufficio organizzazione ha predisposto un complesso di ottomila pernottamenti, necessari nelle 24 giornate della gara. Particolarmente incuriosito degli insoliti viaggiatori sul «Saturnia», lo scrittore Sinclair Lewis, in partenza per New York. Il transatlantico ha levato le àncore alle 11,20, per essere alle 8 di domani a Napoli. Dopo una breve sosta, la caratteristica comitiva ripartirà domani sera, a bordo del «Città di Tunisi», per Palermo, di dove il Giro comincerà sabato.

Fausto Coppi, dopo aver scalato in allenamento il Turchino, ha lasciato in serata Sestri Levante in vettura-letto diretto a Napoli, dove si imbarcherà sul «Città di Tunisi» per essere regolarmente a Palermo al «via». Del tutto infondate, quindi, le voci diffusesi nel pomeriggio, circa un grave incidente capitatogli. Serie apprensioni persistono invece a proposito di F. Magni e Ortelli. La loro partecipazione rimane dubbia. Il vincitore dell'ultimo Giro verrà sottoposto domani, a Milano, ad una definitiva visita medica. Dal canto suo il campione italiano è assai preoccupato per l'acuto dolore al ginocchio che lo costrinse al ritiro nel Giro di Romagna. Ortelli si produsse il malanno circa un mese addietro, sferrando un calcio maldestro ad un pallone da foot-ball a Faenza in una partita fatta per scherzo tra amici. Se la «maglia tricolore» non potrà partire o se dovrà presto ritirarsi, egli intenderebbe porre la sua candidatura al Tour. L'assenza di Magni e Ortelli significherebbe un grave colpo per la corsa italiana a tappe, venendo a mancare uno dei temi fondamentali del Giro, ossia la possibilità di interessanti sviluppi in rapporto al non improbabile ripetersi della faccenda Coppi-Bartali. A proposito di quest'ultimo, Gino si recherà a fine stagione nell'America del Nord per una serie di riunioni in pista.

Per l'incontro del River Plate a Torino si è tenuta ieri sera una seduta del comitato organizzatore. La squadra sud-americana che arriverà a Roma il 24 dovrebbe ripartire in vagone letto per Torino e giungere nella nostra città nelle prime ore del 25. L'incontro è fissato definitivamente per il 26.

Per la Coppa Davis il Cile ha battuto ieri a Birmingham l'Egitto per 3 vittorie a 2, e giocherà pertanto a Torino contro gli italiani nei giorni 3, 4 e 5 giugno. Sono pure stati ammessi a proseguire la grande competizione tennistica mondiale l'Ungheria e la Cecoslovacchia.

L'ultimo allenamento degli «azzurri» a Firenze

Firenze, 17 maggio.

Tutti i convocati della nazionale A sono giunti stasera a Firenze. A varcare la soglia del Grand Hotel, l'albergo dove i nazionali sono di prammatica alloggiati durante le loro permanenze fiorentine, sono stati per primi Moro, Lorenzi e Rossetti; poi un po' alla volta sono arrivati tutti gli altri: Amadei, Bergamo, Fattori, Cappello, Annovazzi, Bertuccelli, Boniperti, Rosetta, Giovannini, Becattini, Franzosi, Carapellese e Tognon.

Ad attenderli erano l'allenatore Ferrero e il massaggiatore Zanella. Sono pure giunti Barassi e Copernico. Novo è assente, ma domani sarà certamente in campo ad assistere all'allenamento che avrà inizio alle 16. Squadra allenatrice sarà il Pisa. Le condizioni di tutti gli atleti sono soddisfacenti. Anche Becattini appare migliorato. La comitiva azzurra, dopo breve sosta in albergo insieme ai dirigenti si è recata a cena in un noto ristorante del centro fatta segno alla curiosità e all'attenzione di tutti i numerosi tifosi. L'attesa per l'incontro di domenica è già viva in tutti. Sin oggi è stata iniziata la distribuzione dei biglietti prenotati mentre domani verrà posto in vendita al pubblico un primo lotto di posti numerati e non numerati ammontante a circa undicimila in tutto.

Il tempo, che fino a ieri è stato incerto, da oggi è volto al bello e si spera che le condizioni meteorologiche non subiranno cambiamenti e che per domenica l'avvenimento tanto atteso potrà svolgersi in una magnifica giornata di primavera.

La partita di campionato Torino-Palermo, in calendario per il 5 giugno, sarà giocata a Firenze domenica prossima prima dell'incontro Italia-Austria. L'accordo fra le due società è stato ratificato dalla Lega Nazionale. I ragazzi granata partiranno da Torino venerdì a mezzogiorno e faranno sosta a Montecatini.

Breve malattia rapiva prematuramente

Anna Levi De Veali n. Foa

Costernati l'annunciano il marito prof. rag. **Elia** e figli: **Amedeo** col marito dott. **Aldo Segrè** e dott. **Giacomo**; i fratelli **Umberto**, **Eugenio**, ing. **Michele**, **Natale**, ing. **Rino** con la moglie **Adriana Levi**, **Lina** col marito **Umberto Treves**; nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 18 maggio, ore 15,30, partendo da corso Sommeiller 31. [illegible] visite, nè fiori.

La S. p. A. **Cemento Amianto S.A.C.A.** partecipa al cordoglio del suo apprezzato Consulente e Presidente del Collegio Sindacale dottor **Giacomo Levi De Veali** per la perdita della sua adorata Mamma.

Munita dei Sant. Sacramenti della nostra Religione, serenamente mancava ai suoi cari

Tonetti Domenica ved. Miazzi

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Mario**, **Giovanni** con la moglie **Fogliatti Maria**; ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 18 corr., alle ore 15,30, partendo da via Exilles n. 2. Per volontà dell'estinta non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Capi e Impiegati Stabilimento «Venchi Unica» partecipano con affettuoso cordoglio al dolore che ha colpito il collega ed amico signor **Giovanni Miazzi**.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Capellaro Adua n. Calvi

La piangono inconsolabili il marito **Pietro** con la piccola **Maria Rosa**, le sorelle **Iris** col marito cav. **Mario Castagno** e figlia **Maria Teresa**, **Elvia** col marito **Giuseppe Zaffanello**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in via Nizza 222.

Le famiglie **Gabetto** e **Ossola** sentitamente ringraziano i clienti del bar Vittoria per il grande affetto dimostrato al loro indimenticabili 24407

Guglielmo e Franco

Venerdì 20 corr., alle ore 11, nella chiesa di S. Carlo verrà celebrata Messa di suffragio per l'anima del

GENERALE DI CAVALLERIA CONTE
Giulio Merli Miglietti
DI CASTELLETTO MONFERRATO

Il 17 corrente mancava ai suoi cari in Montechiaro d'Asti, munita dei conforti religiosi,

Maria Ferrero n. Coffano

Ne danno il doloroso annunzio: i figli **Giovanni** con la moglie **Alda Grassino**, **Violetta** col marito **Lodovico Migliore** e figlio **Giovanni**, i fratelli, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Montechiaro d'Asti giovedì 19 alle ore 9,30. 32724

Stamane mancava all'affetto dei suoi cari 2564

Dalmazzo Angela ved. Minotta

Ne danno il triste annunzio i figli: **Pierina** col marito e famiglia; **Maria**; **Giacomo**; **Battista**; fratelli, sorelle e parenti tutti. Borgofranco d'Ivrea, 17-5-1949. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 16.

Le famiglie **Ciambone**, **Prono** e **Libera Ornano**, profondamente commosse per la manifestazione di cordoglio e di affetto tributata alla loro cara indimenticabile

Maria Prono

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che di presenza e con fiori presero parte al loro immenso dolore. Ringraziano in modo particolare le signorine Solaro e Assiani, le maestranze del Guantificio Attilio Peretti S. A., i sigg. Cav. Como, Baruch, Avv. Chionio, dott. Artuga, Ing. Gallo, Della Torre, Rag. Peretti e famiglia, Muggio, Scotti, Comm. Bazzano, Campia, Cellini, i rappresentanti delle Ditte Nebiolo, Rezzano e Smit. La Messa di trigesima verrà celebrata l'11 giugno, alle ore 7,30, nella Chiesa dell'Immacolata Concezione, via S. Donato.

La famiglia **Maffiodo**, con suo grande rammarico, è costretta di rinunziare a ringraziare direttamente i moltissimi amici che da Torino, da Viù e da ogni parte d'Italia hanno voluto partecipare al suo dolore e onorare la cara e nobile memoria dell'

Ing. Angelo Maffiodo

Prega di accettare la presente come segno della sua commossa riconoscenza. 24608

Il 2 maggio u. s. è deceduto in Portacomaro

Ferrero Ettore di anni [illegible]

Ne piangono inconsolabili la immatura perdita il babbo **Francesco**, la mamma **Balbo Maria** e la sorella **Ida**. La Messa di trigesima verrà celebrata in Portacomaro il 2 giugno p. v. alle ore 8.

...può essere compromesso dalle gengive!
Certamente! Se le gengive sono deboli e sanguinano facilmente, vi occorre qualcosa di più che un comune dentifricio. Consultate il dentista ed adoperate subito la Pasta Dentifricia GIBBS S.R. che, non solo rende i denti bianchi e brillanti, ma tonifica ed irrobustisce le gengive, grazie al SODIORICINOLEATO che contiene.

Per avere denti bianchi smaglianti e gengive sane usate sempre la Pasta Dentifricia GIBBS S.R.
S.R. CONSERVA DENTI SANI MANTENENDO LE GENGIVE!

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

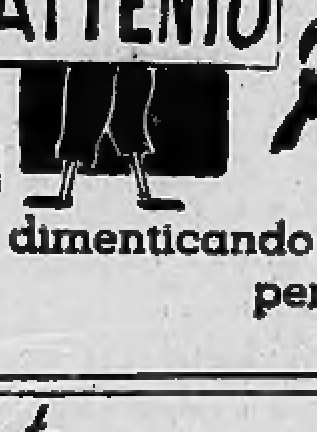
AUTOMOBILISTI troverete le FODERINE per AUTO più eleganti - convenienti ed accuratamente confezionate presso SATIR Via Carlo Alberto, 11 Tel. 45-626, 46-922, Torino
FABBRICAZIONE PROPRIA
FODERE - TAPPETI COCCO - CAPOTTE - FRESCHI, ecc.

Tempi moderni! NESCAFÉ NESTLÉ

MOBILI BAROVERO VIA BELFIORE 43

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO
Badate ai vostri reni.
SPESSO E' SORPRENDENTE come in poco tempo possono essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.
Reni attivi e forti proteggono la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccessivo acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente [illegible] e disturbi.
Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano
le PILLOLE FOSTER

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque



Frizzosoda
Frizzo Cola
dimenticando la schedina perdi il premio

GHIACCIAIE
Originali "SAFFA", ultime novità ED ALTRI MODELLI PERFEZIONATI IN LEGNO ED IN METALLO
Caudano TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

bevete l'aperitivo Ganciarosso vincerete totalGancia

Autorimessa GALLO
Via S. Secondo 40 - Tel. 45-812
Dal 1920 - Tutti gli autonoleggi - Autopullmann - Vetture di lusso comuni - Sposalizi Turismo - Viaggi commerciali

MACCHINE DA CUCIRE E RADIO
A RATE
F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41
Lotti vi darete meglio....

Come uccidere le tarme
Quest'anno nessuna incertezza per combattere le tarme. Provate il Timor Aerosol, seguendo scrupolosamente le seguenti istruzioni, e sarete finalmente soddisfatti. Spruzzate l'insetticida nell'armadio per 5 secondi, poi chiudete per un quarto d'ora. Riaprite, riponete gli abiti, spruzzate nuovamente per qualche secondo, richiudete. Se l'armadio serve continuamente ripetete ogni 15 giorni, per 5 secondi, il trattamento con il Timor Aerosol. Se l'armadio rimane chiuso, basta un trattamento di uguale durata ogni due mesi.
Timor Aerosol è il nemico mortale di ogni insetto, non è tossico, non è infiammabile.
La prima bomboletta costa L. 1000, la ricarica L. 600

TIMOR tocca e uccide

Folla, folla
sempre folla ai Grandi Magazzini VAGNINO. Perchè? Merce di qualità, grande assortimento, prezzi convenienti, servizio perfetto.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

SOLVIL

l'orologio gioiello

Ritorna il dado ARRIGONI a base di carne. Elemento indispensabile nella preparazione di ogni saporita pietanza
PROVATELO!
IL DADO ARRIGONI A BASE DI CARNE EQUIVALE A FRAGRANZA, SOSTANZA, ECONOMIA
ARRIGONI
ARRIGONI PRODUCE IN ITALIA VENDE IN TUTTO IL MONDO

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 53 - dalle separate Giorni ore 9-10, 15-20 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 - Ore 15-20; fest. 11-13

Dr. F. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree Via Cesare Battisti 9 ang. via Roma Ore 8-13, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-666

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL
LIQUORE STREGA
GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO